LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Strigilio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). **fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private **Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.**

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La situazione del Tesoro italiano

Manovre di Borsa — Istituti di emissione. Anticipazioni statutarie.

(Nostra corrispondenza).

Roma, settembre.

Ho veduto che avete riportato la smentita dell'*Opinione* relativa alle affermazioni di giornali, più o meno autorevoli, di operazioni fatte dal Tesoro, dalle quali si voleva dedurre che questo versava in strettezze. L'*Opinione* ha dichiarato che queste notizie sono fandonie assolute, ed ha tutte le ragioni; ma avrebbe anche potuto aggiungere che esse sono state diffuse per scopi di Borsa e forse ingenuamente raccolte e propalate.

Il vero è che il viaggio di re Umberto in Germania aveva fatto sperare a taluno che potesse essere cagione di risentimenti alla stampa francese e provocare di contraccolpo una reazione contro i nostri valori, che negli ultimi tempi avevano goduto insolito favore alla Borsa di Parigi.

Non è adunque a far le meraviglie se qualche speculatore al ribasso nostrano o forestiero abbia creduto opportuno di propalare con lettere e dispacci notizie allarmanti sulla situazione finanziaria dell'Italia in generale e del Tesoro italiano in particolare.

È in dipendenza di questo terzo piano che si fece appunto correr la voce come l'onorevole Luzzatti, trovandosi negli imbarazzi, abbia dovuto ricorrere ad operazioni clandestine con la Banca d'Italia, e cioè fuori di quelle consentite per legge per procurarsi i fondi deficienti. Ciò è semplicemente assurdo, poichè dalla situazione al 31 luglio delle anticipazioni accordate dagli Istituti di emissione al Tesoro, si rileva che a quell'epoca esse ammontavano a sole L. 32 milioni, restando così una disponibilità di L. 68 milioni sui 90 che il Tesoro ha il diritto di attingere nei suoi eventuali bisogni e ad un tasso di interesse assai mite, essendo limitato all'1.50 0[0].

Stando così le cose, è facile dedurre che nessuna necessità vi è stata di ricorrere ad operazioni straordinarie e di passare, cioè, per viottoli traversi o scabrosi quando la via prima e diritta era aperta.

Io ho voluto andare, per informazioni, alla fonte, e posso ora assicurarvi nel modo più formale che non solo l'onorevole Luzzatti ha evitato di ricorrere a nuove anticipazioni, ma ha potuto ridurre considerevolmente la cifra di quelle esistenti al 31 luglio u. s., restituendo 30 milioni circa, per cui la somma ancora dovuta agli Istituti di emissione si riduce a 20 milioni circa, ciò che sarà dimostrato quando verranno alla luce nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno il riassunto della situazione delle Banche di emissione al 31 agosto prossimo passato, cosicchè le anticipazioni statutarie disponibili sono attualmente di 70 milioni.

Le manovre di Borsa, alle quali ho sopra accennato, non possono del resto attecchire in Italia e tanto meno all'estero, poichè le situazioni periodiche del Tesoro, come bene avete osservato, bastano da esse solo a dimostrare quale grosso fondo di cassa esista in oro e in biglietti nelle nostre Tesorerie, mentre i banchieri esteri hanno quasi sempre nelle mani con anticipazioni da molti mesi il montare delle cedole che vengono pagate fuori Stato e per una somma che oscilla ordinariamente fra i 30 e i 40 milioni.

Volendo però rintracciare l'origine della notizia data dall'*Opinione* di un prestito contratto dal Tesoro con la Banca d'Italia, con garanzie sulle riserve metalliche, ho potuto sapere che effettivamente tempo addietro il Tesoro ha ceduto alla detta Banca parecchi milioni di specie metalliche in oro, esuberante ai suoi bisogni di cassa, e ciò appunto per non tenere somme esuberanti in oro immobilizzate infruttifere, e per migliorare ad un tempo le riserve metalliche della Banca e gli alti interessi della circolazione fiduciaria al cui risanamento con lodevole impegno attende l'on. Luzzatti.

Fu infatti in omaggio ai suoi rigidi principii in questa materia che la circolazione dei biglietti di Banca venne diminuita notevolmente e che le anticipazioni statutarie da 134 milioni vennero col decreto del 6 dicembre 1896 ridotte a sole L. 90 milioni, e cioè lire 85 milioni per la Banca d'Italia e lire 5 milioni per il Banco di Sicilia con esclusione assoluta del Banco di Napoli.

E poichè sono a parlarvi degli Istituti di emissione, soggiungerò che, giusta quanto prescrive il regio decreto 1° giugno ultimo scorso, i direttori generali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia o i loro rappresentanti si sono riuniti in questi giorni presso il Ministero del tesoro, sotto la presidenza del ministro per conferire intorno a questioni che interessano gli Istituti stessi non meno che il Tesoro. In questa occasione gli Istituti hanno riferito in merito alle comunicazioni che le singole sedi o succursali sono obbligate di fare alla propria Direzione generale sulle esposizioni dei presentatori di cambiali, siano essi Istituti, Società o semplici Ditte e alle comunicazioni stesse scambiatesi reciprocamente tra i diversi Istituti per le esposizioni cambiarie da lire 50 mila in su.

Re Umberto e l'organo del Vaticano.

Roma, 11, ore 21,50. — L'*Osservatore Romano* riceve da Homburg una lettera del parroco Mensel, che prega il giornale di dare pubblicità alla lettera con cui il generale Ponzio-Vaglia gli inviò, a nome di re Umberto, lire mille per i bisogni della chiesa. L'*Osservatore*, pubblicando la lettera, scrive il seguente commento: « Auguriamoci di ricevere consimili comunicazioni da qualche parroco italiano che fosse almeno pareggiato ai valdesi d'Aosta (?!), i quali, non ha guari, fruirono di consimile e anche più cospicua elargizione. »

Siccome in valle d'Aosta non vi sono valdesi e da qualche tempo il Re non visita le valli di Pinerolo, così bisogna credere che l'organo massimo del Vaticano alluda alle sei mila lire che Umberto fece ultimamente consegnare a monsignor Duc, vescovo d'Aosta, per gli Istituti di beneficenza ed istruzione da lui protetti. Ad ogni modo, i valdesi, quando un loro tempio fosse stato beneficato dal Re, non se ne sarebbero indispettiti, come fa l'*Osservatore Romano*.

Rudinì e il rincaro del pane.

Roma, 11, ore 20,45. — L'on. Rudinì ha oggi ricevuto una Commissione di cittadini che gli portò i voti espressi dal Comizio popolare contro il rincaro del pane. Rudinì disse che aveva incaricato il prefetto di Roma di studiare le cause del rincaro delle farine, trattando contemporaneamente con la Società dei molini per una ragionevole riduzione nel prezzo della macinazione. Si mostrò favorevolissimo all'impianto dei magazzini municipali, ma disse che per ora non è il caso parlare d'abolizione del dazio sul grano.

La nomine africane.

Roma, 11, ore 17,10. — E' opinione generale che subito dopo il ritorno di Rudinì da Monza si pubblicheranno i decreti di nomina del governatore della Colonia eritrea e del residente italiano ad Adis-Abeba.

Il ritorno del capitano Sorrentino.

Roma, 11, ore 17,10. — Si assicura che il capitano Sorrentino tornerà dal Benadir verso Natale.

Il movimento dei prefetti.

Roma, 11, ore 17,15. — Il movimento dei prefetti subirà qualche ritardo.

L'onorevole Rudinì.

Roma, 11, ore 20,45. — Rudinì è partito stasera alle 8,30.

Il grande esperimento di mobilitazione dell'esercito e della marina.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,30:

L'*Esercito* scrive: « La mobilitazione mista avrà luogo in novembre. I lavori preparatori furono condotti a termine d'accordo fra i Comandi dello stato maggiore di marina e quello dell'esercito. Per ciò che riguarda la marina, la mobilitazione sarà completa. Si mobiliteranno tutte le navi della flotta e quelle del naviglio ausiliario. Le navi di battaglia saranno riunite per squadre; le torpediniere per squadriglie. Si assicura che l'ordine di mobilitazione verrà dato improvvisamente, facendolo immediatamente seguire dall'ordine di concentramento.

« Da questo lato l'esperimento avrà importanza eccezionale, poichè si potrà accertare in quanto tempo la flotta può concentrarsi ed entrare in azione. Si potranno studiare e riparare gli inconvenienti, dato che si verificassero. »

Per vedere la squadra a Civitavecchia.

Roma, 11, ore 20,45. — Vi ha gran concorso di romani a Civitavecchia per vedere la squadra navale.

Si prevede che domani la folla dei visitatori sarà enorme.

Come avvennero le irregolarità alla Scuola militare di Modena.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,30:

L'*Esercito* reca alcuni particolari intorno alle irregolarità amministrative avvenute nella Scuola militare di Modena e di cui si occuparono i giornali. Le cose sarebbero andate così. I fornitori viveri per la mensa degli allievi presentavano, alla fine d'ogni mese, i conti muniti di buoni di prelevamento per l'incasso del prezzo delle derrate somministrate. I documenti, dopo essere stati esaminati da ufficiali contabili, erano passati allo scrivano locale, certo Bonasi, per la compilazione dell'ordine di pagamento. Così facevasi da molti anni. Lo scrivano, approfittando della fiducia dei suoi superiori, alterò le somme a vantaggio dei fornitori, dividendo gli incassi con essi. Si scoperse la frode perchè il relatore, solendo annotare i principali dati amministrativi, si accorse che i suoi risultati non combinavano con quelli presentati dall'ufficio contabile. Il Bonasi, messo alle strette, svelò il tutto.

Il danno materiale, sino dalle sue origini, si valuta a circa sedici mila lire, ma in gran parte venne rifuso dagli stessi rifornitori; pel rimanente ci sono le cauzioni.

Bonasi fu arrestato sino dal 10 agosto. I fornitori con lui conniventi furono denunciati al procuratore del re.

Per la chiusura d'esercizi pubblici a Coggiola e Portula.

Roma, 11, ore 20,45. — Gli onorevoli Bissolati, Morgari e Turati presentarono un'interrogazione all'onorevole Rudinì sull'arbitraria sospensione d'otto esercizi pubblici nei Comuni di Coggiola e Portula (Novara), avvenuta l'8 settembre.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,40:

Arma di cavalleria. — Dinetti, capitano alla Scuola di cavalleria, è trasferto al reggimento cavalleria *Aosta* — Giunta, capitano nel reggimento *Monferrato*, è trasferto alla Scuola di cavalleria — Decimo, tenente alla Scuola di cavalleria, è trasferito al reggimento *Aosta*.

Canavesio, tenente nel reggimento *Roma*, è trasferito alla Scuola militare — Ricchieri, tenente nel reggimento *Vittorio Emanuele*, è trasferito al reggimento cavalleria *Lucca*.

Dellachiesa, tenente nel regg. *Piemonte Reale*, ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Corsi, è esonerato da tale carica.

Arma d'artiglieria. — Grillo, colonnello, direttore della Fonderia di Torino, è nominato comandante del 6° regg. artiglieria.

Sono promossi colonnelli i seguenti tenenti-colonnelli d'artiglieria: Vivalda, a disposizione del Ministero, è incaricato della direzione del Magazzino centrale di Torino, continuando ivi.

Capellaro è nominato direttore della Fonderia di Torino — Allason è nominato comandante il reggimento di montagna — Quaratesi, dal Comando della Fonderia di Torino, passa al Comando locale d'artiglieria a Roma.

Tenenti d'artiglieria promossi capitani: Mattei, della 7ª Brigata di fortezza, comandato alla Scuola di guerra, destinato al 24° reggimento artiglieria, continuando ad essere comandato alla Scuola di guerra; Albricci e Forigo, del reggimento di montagna; De Antonio e Taranto, della 7ª Brigata di fortezza, tutti destinati al Comando locale dell'artiglieria in Torino, continuando ad essere comandati come sopra; Bianag, destinato al reggimento da montagna; De Bosis, della 7ª Brigata di fortezza, destinato al Comando locale in Torino, comandato alla Scuola di guerra; Giardino, delle truppe d'Africa, destinato al reggimento di montagna; Gualtieri, della 7ª Brigata da fortezza, destinato al Comando locale di Torino, comandato alla Scuola di guerra; Scandi, dell'Accademia militare, destinato alla 3ª Brigata da fortezza; Porro, della 7ª Brigata da fortezza, destinato al Comando locale di Torino, comandato alla Scuola di guerra.

De Gennaro, tenente nel 13° artiglieria, è trasferito al 23° — Prat, tenente nel reggimento di montagna, è trasferito in Africa.

Arma del genio. — Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Momo, direttore del genio a Torino, continuando ivi; Marzocchi, direttore capo-divisione al Ministero della guerra, continuando ivi; Cabiati, delle truppe d'Africa, idem.

Silipigni, sottotenente, allievo della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Jervolino, capitano nella Brigata ferrovieri, è trasferito a Napoli — Olivelli, tenente nel 5° reggimento genio, è trasferito alla Direzione della Spezia — Conti, tenente nel 2° reggimento genio, è trasferito al 4° — Dulfo, tenente nel 5° reggimento, è trasferto al 3° — Mastone, tenente nel 5° reggimento, passa al 3° — Merlini, passa dal 2° al 3° reggimento — Bassani, dal 2° al 4° — Fragano, dal 1° al 3° — Menaro, dal 2° al 4°.

Impiegati civili. — Gaudenzio, aiutante ragioniere geometra a Napoli, è trasferto a Torino — Monciati, ufficiale di scrittura alla Direzione del genio in Torino, è collocato in aspettativa per infermità — Briganti, ufficiale di scrittura al Distretto di Piacenza, è trasferto alla Divisione di Cuneo — Caccavelli, ufficiale di scrittura presso la Divisione di Cuneo, è trasferto al Distretto di Piacenza.

Un gruppo di decreti militari.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,5:

Il *Giornale Militare* pubblica, fra altri, i seguenti decreti: per l'ammissione dei militari di truppa nel Corpo invalidi e veterani; per l'istituzione d'una nuova Compagnia di disciplina, che assumerà la denominazione di « 6ª Compagnia di disciplina »; per l'assegnazione dei militari alle Compagnie di disciplina, onde il passaggio dei militari alla Compagnia avvenga immediatamente; per l'imbandieramento della bandiera nazionale e l'illuminazione degli edifici militari il 20 settembre; circa l'istituzione di Corsi speciali della Scuola di guerra pei capitani e tenenti-commissari, già idonei all'avanzamento; per l'invio in congedo illimitato di taluni militari di 1ª categoria delle classi 1874, 1875 e 1876; circa il Corso d'istruzione per gli zappatori e la truppa di cavalleria nel 1897; circa l'equipaggiamento dei ciclisti militari; per l'ammissione al Corso di mascalcia militare, presso la Scuola di cavalleria; infine circa il passaggio al Magazzino centrale di Torino e all'Arsenale di costruzioni delle attribuzioni del soppresso Opificio arredi militari.

Il generale Malaspina continuerà nell'ispezione dei forti.

I decreti per le promozioni, firmati da Umberto a Homburg, non sono arrivati ancora a Roma.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* contiene un decreto circa l'organico del Ministero.

Una circolare del sottosegretario on. Rocchetti dispone che i minorenni colpiti dall'ordinanza di ricovero per correzione paterna non devono rimanere detenuti nelle carceri giudiziarie nemmeno durante il tempo necessario per dare esecuzione all'ordinanza.

Marchisio, presidente del Tribunale di Novara, è promosso alla 1ª categoria — Tiepolo, procuratore al Tribunale di Tortona, è promosso alla 2ª categoria — Calderara, giudice al Tribunale di Genova, è nominato vice-presidente dello stesso Tribunale — Bulfoni, giudice al Tribunale d'Udine, è nominato vice-presidente al Tribunale di Genova.

Pressani, pretore a Milano, è nominato giudice al Tribunale a Genova — Bocchiola, pretore ad Ivrea, è nominato giudice al Tribunale d'Aosta — Pallaroni, pretore a Borgonovo, è nominato giudice al Tribunale d'Alessandria — Casanova, uditore, temporaneamente vice-pretore a Carrara, è tramutato vice-pretore a Spezia — Caorsi, idem a Genova, è tramutato a Carrara — Dorsi, uditore al Tribunale di Torino, è tramutato al Tribunale di Roma.

Lancia, cancelliere alla Pretura di Peveragno, in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda, è tramutato ad Alba — Andreo, vice-cancelliere alla Pretura di Torino, è nominato cancelliere a Peveragno — Zullio, cancelliere alla Pretura d'Alba, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Torino — Gastaldi, vice-cancelliere alla Pretura di Chivasso, è tramutato per sua domanda alla Pretura di Torino — Ciocca, vice-cancelliere a Sanbuono, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato per sua domanda in servizio e tramutato alla Pretura di Chivasso.

Lana, eleggibile agli uffici giudiziari, appartenente al Distretto di Casale, è nominato vice-cancelliere a Castiglione del Lago — Gandolla, vice-cancelliere alla Pretura di Pinerolo, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio per sua domanda e tramutato a Torino — Gatti, vice-cancelliere in Alba, è tramutato a Pinerolo — Raimondi, vice-cancelliere a Guastalla, è tramutato ad Alba.

De Paoli, eleggibile agli uffici giudiziari, appartenente al Distretto di Genova, è nominato vice-cancelliere a Guastalla — Silipigni, vice-cancelliere a Savona, temporaneamente applicato alla Pretura di Camporgiano, è richiamato a Savona — Camera, vice-cancelliere alla 2ª Pretura di Torino, è collocato a riposo per sua domanda.

Manassero è nominato notaio a Mondovì, continuando nelle funzioni di conservatore dell'archivio di Mondovì — Aliberti, idem a Bistagno — Bertatti, notaio a San Sebastiano Curone, è traslocato a Casaleoceto — Esceblatti, notaio a Piverone, è traslocato a Cuorgnè — Spano, notaio a Rovalla (Genova), è traslocato a Oristano — Sala, notaio a Villamiroglio, è traslocato a Palazzolo Vercellese — Tovegni è nominato notaio a Murazzano (Mondovì).

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,19:

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca:

Il professore Cairo, membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico di Novara, e Renier, professore nell'Università di Torino, sono nominati ufficiali dell'Ordine Mauriziano — Parone, ispettore scolastico in Alessandria, è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Naccari, professore nell'Università di Torino, e Viale, presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico di Mondovì, sono nominati commendatori della Corona d'Italia — Ratti, preside del liceo d'Asti, e Negro, sindaco di Bra, sono nominati ufficiali della Corona d'Italia. — Pantasso, segretario della Società promotrice delle Belle Arti in Torino; Ainaretti, professore in Oneglia, Castellazzi, maestro elementare a Casale; Rossi, maestro di musica a Carmagnola, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* contiene due circolari: una riflettente la facoltà accordata ai direttori degl'istituti per l'acquisto di materiale scolastico, l'altra sopra la compilazione del bilancio delle Segreterie universitarie.

La campagna fillosserica.

Roma, 11, ore 21,30. — Un comunicato del Ministero d'agricoltura annunzia che la campagna antifillosserica è almeno molto innanzi, con lusinghieri risultati. In agosto funzionarono 21 Delegazioni, con quasi 2000 operai. Furono accertati 901 centri fillosserici, contenenti quasi 70,000 viti. Il comunicato rileva che la difesa della viticoltura ha dato soddisfacenti risultati. Mercè le distruzioni operate nei decorsi anni, il male non si diffuse ai vigneti piemontesi.

Grande festa religiosa a Frascati.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,30:

Domani a Frascati, in occasione del centenario della Madonna di Capocroce, avranno luogo grandi feste religiose. Da Roma vi andranno in pellegrinaggio tutte le Società cattoliche del Lazio, le Confraternite con stendardi, orifiammi e bandiere; v'interverranno i cardinali e altri prelati. Alla sera si eseguirà un Inno a trecento voci, accompagnato da musiche religiose.

L'Autorità di P. S., onde non si ripetano i tafferugli avvenuti a Monterotondo, ha inviato sul posto numerosi agenti e carabinieri.

Le Potenze e la questione orientale.

L'Italia e la Duplice.

Roma, 11, ore 21,30. — L'*Italie* dice: « Risulta dalle conferenze politiche che ebbe l'onorevole Visconti-Venosta in Germania, che tanto la Duplice quanto la Triplice sono d'accordo circa la questione d'Oriente. Anche l'Inghilterra è decisa a seguire le altre Potenze. » Osserva poi che il viaggio d'Umberto si è compiuto senza urtare inopportune suscettibilità, ciò che dimostra come la politica del Gabinetto, pur restando fedele ai patti conclusi, non voole rinunziare alle buone relazioni con le Potenze che non entrano nella Triplice.

I Sovrani a Monza.

Berna, 11 (*Stefani*). — Il treno coi Reali d'Italia è arrivato stamane da Homburg, alle ore 8, a Chiasso. Quivi il ministro d'Italia a Berna, Riva, colla signora e figli e il conte Marazzi, console italiano a Bellinzona, furono ricevuti nel vagone reale dai Sovrani, a cui presentarono i loro ossequi.

Nella stazione vi erano numerosi operai italiani, che applaudirono vivamente i Sovrani all'arrivo ed alla partenza del treno reale.

Lugano, 11 (*Stefani*). — I Sovrani d'Italia passarono stamane, alle 7,38, con treno speciale senza fermarsi.

Monza, 11 (*Stefani*). — I Sovrani con Visconti-Venosta, Ponzio-Vaglia, Gianotti ed altre persone ed i loro seguiti sono arrivati da Homburg, alle 9,27. Le Autorità erano state dispensate dal trovarsi all'arrivo dei Sovrani. Visconti-Venosta è partito per Milano alle 9,37.

Il Congresso operaio a Reggio Calabria.

Reggio Calabria, 11 (*Stefani*). — Alle ore 12 fu inaugurato il 2° Congresso operaio. V'intervennero le Autorità, le rappresentanze operaie delle Calabrie. Si pronunziarono applauditi discorsi inneggianti alla libertà, indipendenza, unità della Patria e al miglioramento delle classi lavoratrici. Si è costituito indi l'ufficio definitivo di presidenza; poi le Società con bandiere e Musica si recarono a deporre una corona al monumento Garibaldi, già presidente onorario della Società artistica operaia.

Le escursioni dei congressisti alpini.

Vilminore, 11 (*Stefani*). — I membri del Congresso del Club Alpino Italiano ieri soggiornarono nell'attendamento del Piano Barbellino. Vi fu nebbia persistente e pioggia durante tutto il pomeriggio; ciò non ostante partirono tutti i congressisti per varie ascensioni. Quindici alpinisti, fra cui la signora Pugno-Vigliezio, toccarono la vetta Pizzocera, all'altezza di 3052 metri sul livello del mare.

Alla sera vi fu gran pranzo con applauditi brindisi.

Stamane, verso le ore 6, i congressisti fecero la traversata sul passo della marina (1797 metri) con nebbia e pioggia, ammirando, per quanto era possibile, il paesaggio pittoresco.

A Vilminore vi fu un pranzo dei congressisti all'*Albergo Albrici*, di settanta coperti. Indi i congressisti intrapresero la discesa a Bueno per l'orrida valle del Rangio e Casino di Boario, donde proseguiranno per Lovere, dove si scioglierà il Congresso.

Lotte di sudditi serbi contro l'Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 11, ore 14,20:

Gravi notizie giungono dai distretti ungheresi abitati in maggioranza dalle popolazioni serbe. I segni di ostilità segnalati con tutta frequenza si devono all'ostinazione del Governo ungherese, che rifiuta di concedere ai serbi ogni specie di autonomia, tanto civile che religiosa.

Ad Urcheta la popolazione distrusse gli stemmi ungheresi collocati sugli edifizi pubblici. Un fatto più grave ancora successe a Betchkevek dove parecchi soldati, serbi anche essi, eccitati dalla popolazione, lacerarono le bandiere ungheresi tra i frenetici applausi della folla. Parlasi di decretare lo stato d'assedio in quelle località dove la ribellione dei serbi sembra assumere carattere maggiormente grave.

Le relazioni diplomatiche turco-etiopiche.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — La missione abissina partirà domenica per Pietroburgo. La discussione sulle diverse questioni con essa fu aggiornata fino al suo ritorno. Allora partirà pure per l'Abissinia una missione turca, che recherà lettere, decorazioni e doni a Menelik.

La presa di Victoria De Castunas non vuol dir niente!

Continua la strage dei cubani.

Madrid, 11 (*Stefani*). — Il generale Weyler rispose ad Azcarraga che invierà una spedizione a riprendere Victoria Castunas.

Madrid, 11 (*Stefani*). — Un comunicato ufficiale dice che gli insorti cubani in gran numero si sono riuniti sotto il comando di Calixto Garcia, Rabi, Capote e Torres ed attaccarono Victoria De Castunas, impadronendosene. Questo successo degli insorti, per quanto deplorevole, non ha assolutamente alcuna importanza dal punto di vista militare, trovandosi Victoria De Castunas in una delle due provincie non ancora completamente pacificate. Victoria non è piazza forte, ma soltanto un paese di poca importanza, abbandonato da tempo dalla maggior parte degli abitanti.

La popolazione così ridotta vive al fianco della guarnigione dei fortini; gli insorti aspirano soltanto a produrre effetto morale sulle popolazioni.

Victoria De Castunas cadde nella passata guerra due volte in mano degli insorti, e fu sempre ripresa dalle truppe del Governo, come avverrà ora.

Gli insorti, del resto, non difendono alcuna località nè attendono l'arrivo delle colonne spagnuole. Fallita la spedizione di Maximo Gomez ad occidente, il capo-banda Garcia volle ora, con un colpo d'audacia, cercare di rialzare lo spirito depresso degli insorti. Questi, negli scontri avuti colle truppe spagnuole nelle provincie di Las Villas, Matanzas, e Avana, perdettero 143 uomini, molte armi.

Inoltre 286 insorti col loro colonnello Leoncio Nuno, presentaronsi all'indulto.

L'arrivo del re del Siam a Parigi.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Il re del Siam è arrivato nel pomeriggio da Bruxelles, ricevuto alla stazione da Félix Faure, da tutti i ministri. Una compagnia di fanteria, con Musica e bandiera, gli rese gli onori militari.

Il Duca d'Aosta.

Bruxelles, 11 (*Stefani*). — Il Duca d'Aosta è partito per l'Italia.

La fuga del comm. Cavallini.

Ci telegrafano da Milano, 11, ore 14,50:

In seguito a querela del ragioniere Capitani, curatore del fallimento della Banca di Como, il Tribunale Penale ieri spiccò mandato di cattura contro l'avv. Cavallini, ex-deputato.

Stamattina la Questura procedeva ad una perquisizione nella casa del Cavallini; ma, a quanto pare, poco ha raccolto, perchè da parecchio tempo questi cercava di mettere in salvo e di nascondere quante carte e documenti potessero comprometterlo e preparava la sua fuga dall'Italia.

L'on. Cavallini, infatti, da giovedì ha lasciato Milano, e per la via di Venezia sembra si sia recato in Grecia.

La sentenza nel processo di Como, severa, esemplare, ha distribuito per 25 imputati 53 anni, 2 mesi e 9 giorni di reclusione. Se le condanne dovessero produrre l'effetto ideale che si promettono i giuristi, dopo quella pronunziata dal giudice di Como noi potremmo sperare un buon lavacro di cattivi affaristi e ignoranti e incapaci amministratori. A ogni modo il pubblico, che ha bisogno di moralità, ha provato un senso di soddisfazione dopo la lezione severa.

Ma era voce generale, era intimo pensiero di tutti e da molti manifestato che la sentenza di Como, se aveva punito molti, non aveva punito tutti i rei e i malfattori. Era nella convinzione dei più che un *qualcuno* era sfuggito impunito, un qualcuno grandemente responsabile, eppure immune, a piede libero, su cui accumulare gli anni e i mesi distribuiti ai 25 imputati di Como non pareva ai più castigo eccessivo.

Contro questo qualcuno pare finalmente che si sia malberata, ad istanza di Parte, l'Autorità giudiziaria.

Ma pur troppo l'uccello di..... banca si è fatto uccel di bosco prima che l'Autorità lo abbia raggiunto.

E' destino che i maggiori imputati non possano esser colti nel nostro felice regno; per loro sono sempre aperte le porte..... dell'estero.

L'episodio Cavallini è sommamente doloroso, sconfortante, istruttivo.

Da un pezzo sospettato da molti, accusato da parecchi, fuggito da pochi, temuto da qualcuno, egli seguitava a manipolare intrighi, speculazioni, affaracci, giuochi e ricatti di borsa.

Eppure era libero, si era aggrappato a uomini illustri, frequentava case di patrioti, era l'amico di presidenti, accaparrava seggi elettorali per rimetterli a ministri, aveva colleghi a lui attaccati, aveva compagni e complici fidati. Tutti gli attribuivano ingegno, abilità, soprattutto abilità a ssantare, nei suoi affari, il codice penale; oppure le maniere accaparranti, il sorriso fiorente sempre sulle labbra gli aprivano le porte a palazzi molto grandi, gli davano l'accesso in case molto rispettate.

Passò impunito finora per l'abilità sua o per vigliaccheria d'altri? — Crediamo per entrambe le cose. — Era il portato dei tempi moderni, in cui l'avarizia e l'avidità dei guadagni fanno che anche i migliori s'inchinino ai presunti distributori di ricchezze, e accettino soccorsi, aiuti, stipendii, sussidii per sè e per i proprii giornali da gente che non si studia abbastanza, con mezzi che si scrutano poco.

Un po' di massoneria e di società segreta, compromissioni contratte per debolezza o per partigianeria aiutano poi a compir la salvezza e l'impunità.

E la mano della giustizia per troppo arriva tardi ormeca.

Tristo caso patologico sociale!

L'anarchia in Ispagna

La storia — Come è nata — Come si è largamente sviluppata — Gli attentati.

(Dal nostro redattore viaggiante).

Barcellona, 4 settembre.

Gli attentati e i delitti orrendi di Spagna e di Francia avevano già diretta vivamente l'attenzione di tutta l'Europa verso il partito anarchico, *questa idea paurosa che infierisce come lo avvoltoio sulla sua preda*. Ma l'assassinio di Canovas doveva crescere ancor più l'interesse che era, per l'Italia, speciale, perchè si era detto spesso che il maggior contingente di affigliati al partito fosse dato da noi.

Barcellona, notoriamente, era il nido degli anarchici, la loro capitale; ed io non potevo passarvi senza occuparmene, non potevo andare a Madrid per studiare i repubblicani, i carlisti e i conservatori, senza aver fatto prima una inchiesta su questi gruppi che trovano nelle loro idee la forza ed il sostegno pei delitti più atroci.

Ma il proposito non era facile: si correva il rischio di essere sospetti alla Polizia, e pure di sembrar spia a qualche anarchico e finire con una *navaja* nelle spalle. Del resto il partito ora sembra distrutto: nessuno ha più il coraggio di fare, nè meno in privato, una dichiarazione della terribile fede. Arrivando, io avevo avute fin dalla prima sera indicazioni vaghe e indirizzi anche più incerti; avevo dovuto percorrere più di una volta quartieri perduti, lontani, pieni di agguati; taverne famose e nascoste come tane di belve. Ma a poco a poco, riunendo fili, raccogliendo con avidità indicazioni, ero riuscito a scovare una bettola in Calle Vidrieria, *Can Simon*, dove mi avevano raccomandato a un giovane repubblicano Ramon Sempau y Barril.

Venerdì notte, verso l'una, con un italiano simpatico e coraggioso, ero giunto nel luogo indicato, dopo aver seguito corridoi oscuri, dalle mura umide che emanavano odori incerti di grassume. La stanza, quando vi entrai, era piena di uomini scamiciati, piccola e stretta; vi si scendeva per due gradini sdruccciolevoli e rotti. Le figure erano velate dal fumo, e dinanzi alle bottiglie semivuote avevano la buona apparenza di gente che si riposi di un lungo lavoro.

Ramon Sempau non vi era; ma il biglietto di raccomandazione servì per gli altri. Sopra un tavolo che si sosteneva incertamente, ornato di cerchi nerastri dai fondi dei bicchieri che vi si erano posati, per quattro ore circa io raccolsi le informazioni che vi trascrivo, dopo averle verificate, aggiungendo fatti e particolari che ho conosciuti per altra via. Intanto, sotto la Rambla, Ramon Sempau y Barril esplodeva sei colpi di rivoltella contro il capo della polizia Portas, a cui dovrò accennare sovente riassumendo questa inchiesta.

***

Prima di parlare delle idee, è bene fare la storia dell'anarchia in Ispagna, — cioè in Barcellona, — che ha raccolto fin dal 1890 quasi tutto il partito, il quale si sviluppò specialmente per la stupida incuranza della Polizia, la quale non trovava pericolosi quei piccoli gruppi che avevano piuttosto l'apparenza di pazzi. Ma quando il moto si allargò, si sviluppò, quando si fecero *meetings* numerosissimi, si cantarono nei caffè inni anarchici, si seguirono battesimi al suono delle parole crudeli, si celebrarono anniversari della Comune, anche allora nessuno si mosse, nessuno s'inquietò.

Racconto qualche episodio. Sette o otto anni fa, al Circo equestre, in una grande riunione, l'avvocato Tarrida, spagnuolo, potè lodare l'impiego della dinamite, senza che il delegato menomamente facesse cenno di tacere. E una sera, al teatro *Calvo Vico*, avanti che si festeggiasse per la prima volta il primo maggio, si raccolse una grande folla composta in maggioranza di donne, a cui una orchestra di ciechi suonò l'Inno anarchico, che fu cantato in massa in presenza delle Autorità: « *Figlio del popolo, ti opprimono con le catene. Questa esistenza non può continuare. Se la tua vita è un mondo di pene, devi usar forza per rompere queste catene.* »

I versi sono perfettamente anarchici anche nella forma. I ritornelli significano assai poco: « *Basso vassallo non più soffrir* » o questo, che do nell'originale:

Roja pendon no perderbel
Terpe burgues atràs atràs!

Quella sera molti oratori parlarono liberamente dei borghesi che si dovevano uccidere e della dinamite che valeva bene Gesù Salvatore. Il delegato soltanto li fece smettere quando accennarono al Governo ed al Papa.

Poi venne a Barcellona Malatesta, il noto italiano, il quale cominciò ad organizzare il partito, se bene non riuscisse ad avere una grande influenza sugli anarchici spagnuoli, che sono collettivisti. (I collettivisti accettano, almeno nell'amministrazione della proprietà, una certa larva di autorità, mentre i comunisti, come gli italiani, vogliono l'assoluta abolizione di ogni forma di governo). Malatesta tenne al teatro Gayarre, oggi chiuso, un *meeting*, esponendo idee di azione immediata e invocando l'impiego della dinamite. Però Llunas, direttore del periodico *La Tramontana*, gli rispose contraddicendolo e accennando di preferire nella propaganda l'uso della parola: *La dinamite dobbiamo averla nel cervello.*

Noterò a proposito questa minaccia che gli anarchici d'azione fecero a un anarchico di pensiero: *Noi vi apriremo il cervello e vi chiuderemo dentro la dinamite.*

Al teatro Gayarre, una discussione di questo genere, pubblica, potè continuare tranquillamente senza interruzioni poliziesche.

Così si arrivò al primo maggio del 1890.

Allora si decise per la prima volta di celebrare la festa del lavoro. I socialisti volevano soltanto il riposo di un giorno, mentre gli anarchici prepararono un altro programma silenziosamente, stabilendo di fare sciopero continuamente finchè scoppiasse la rivoluzione. Al 1° maggio *il nuncio* (l'abitudine del banditore vive ancora in Ispagna) avvisò, a nome del partito anarchico, gli operai di non presentarsi più al lavoro. Al mattino seguente, infatti, gruppi di anarchici chiusero le vie che conducono a Barcellona, impedendo a chiunque di presentarsi alle fabbriche ed alle aziende. Le piazze furono in breve deserte, le botteghe si chiusero, le tranvie dovettero sospendere la circolazione, la vettura di un medico che si azzardò ad uscire fu quasi fracassata e costretta a rientrare. La vita di Barcellona fu

paralizzata all'improvviso: il governatore civile dovette darsi vinto.

Ma la mancanza di capi e l'impreparazione fece fallire tutto. Non si seppe agire immediatamente, si vollero fare dimostrazioni pacifiche: si disse: « Dobbiamo vincere la borghesia incrociando le braccia. » E alla sera, quando il generale Blanco fece tuonare il cannone di Montjuich e dichiarò la città in istato d'assedio, tutto si risolse con tranquillità, e gli operai tornarono al lavoro. I più tenaci furono i fornai, che uscirono ed accamparono fuori per molti giorni, finchè furono intimiditi dagli arresti. Così finì quello sciopero, che avrebbe potuto condurre ad una grande rivoluzione.

L'Autorità si spaventò un poco, ma non seppe agire energicamente. Allora giunse a Barcellona l'italiano Schicchi, il quale gettò una bomba prima qui a Plaza Real e poi a Genova, al Consolato spagnuolo, per vendicarsi, disse, delle sofferenze che aveva patito in prigione. La Polizia lo accusa di aver fatto grande propaganda dell'azione; pare che però non avesse ingegno notevole; Campani, corrispondente della *Tribuna*, che lo visitò in prigione dopo il fatto di Plaza Real con Bernardo Chiara, allora corrispondente della *Stampa*, mi diceva di ritenerlo un pazzo. Riferisco la prima parte di un dialogo che essi ebbero con lui dopo aver dichiarata la loro qualità di giornalisti:

— Ah! voi siete i rappresentanti della stampa borghese!

Chiara disse:

— Ma possiamo esservi utili se ci verrete dare qualche dettaglio.

— Ma se voi siete rappresentanti della borghesia! Non sapete tutto? Che dettagli volete?

Già si due pubblicisti egli promise di vendicarsi.

Dopo di lui un altro italiano, Bacherini, il quale aveva scarsa istruzione, ma grande autorità sulla folla. Egli era uno di quegli uomini semplici, che pure sanno dominare le masse, conoscendo le parole che vincono. Veramente a lui si deve tutta l'organizzazione del partito. Fondò gruppi anarchici, stabilendo l'azione individuale: ognuno commetta il delitto che vuole senza comunicarlo agli altri.

A quel tempo, un individuo che scendeva per Saint-Martin de Provencals, una lunghissima e larghissima via tutta cinta di immani fabbriche, appena fuori di Barcellona, si lasciò esplodere una bomba nella tasca. Veniva dall'America, si chiamava Momo, morì sul colpo.

Seguì l'attentato a Martinez Campos del 24 settembre 1893. L'autore, Paolino Pallas, spagnuolo, prima di essere giustiziato a Montjuich, udì tutta la folla gridare: « Viva l'anarchia, viva la dinamite! » — ed egli stesso ammonì: « *La vendetta sarà terribile* » (La vendetta sarà terribile).

7 novembre 1893. Siamo al fatto del Liceo. Ma per oggi basta, non è vero? I miei lettori devono essere oppressi. Io qui scrivendo provo la medesima impressione di ieri sera davanti a quel tavolo odorante di vino, fra quegli uomini che si cingevano di nubi azzurrognole, parlando tranquilli e quasi sereni di cose che mi facevano fremere e tremare e inorridire. Aveva la sensazione di essere torturato. Uno mi riferì queste parole di Salvador Santiago, l'autore dell'attentato del Liceo: « Quando si trasportavano i cadaveri, io guardavo il corteo passare presso alla statua di Colombo, e se avessi avute altre due bombe le avrei gettate per finire di distruggere quei corpi odiati. »

A questo punto (l'anarchico diceva le parole quasi orgogliosamente spuntando un pane) io dovetti fare un enorme sforzo per non gridare: « Basta, basta! » Mi meravigliavo d'essere lì, di ascoltare quei delitti orribili: avrei voluto uscir fuori, fuggir via, respirare un'aria pura, vedere il cielo.

Quest'oggi, scrivendo, io provo la medesima impressione. E getto la penna ed esco a passeggiare sulla Rambla de las Flores, fra i banchi carichi di rose, le quali mi ricordano quelle che coglievo alcuni giorni addietro a Nell, un piccolo seno palpitante come un seno femminile dinanzi al bel mare di Genova.

Tullio Giordano.

Violenze contro gli scioperanti in Ungheria.

22 morti, 30 feriti.

Hazelton (Pensilvania), 11 (*Stefani*). — La Polizia fece fuoco sui minatori di Coleraine, che avevano scioperato. 22 operai rimasero uccisi, 36 feriti gravemente e 40 leggermente. I minatori assicurano che non commisero verun atto di provocazione; recavansi semplicemente senza armi a Lattimore per consigliare gli altri operai a cessare dal lavoro. La popolazione biasima lo sceriffo per la sua condotta. Temesi che seguano reclami internazionali, essendovi tra le vittime parecchi operai esteri.

Il raccolto del grano in America.

Washington, 11 (*Stefani*). — Il rapporto dell'Ufficio d'agricoltura stabilisce che il raccolto del grano è superiore di un decimo a quello del 1896.

L'incendio dello Stabilimento Hachette in Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 18,20:

Un gravissimo incendio, scoppiato stanotte nei laboratori della grande Casa editrice Hachette, in via Stanislao, recò danni per circa un milione, quantunque i pompieri, prontamente accorsi, abbiano tosto inondato d'acqua l'immenso braciere. Pare che il fuoco sia stato appiccato da un filo elettrico alla carta dell'ufficio di contabilità.

Nave in moto.

Reggio Calabria, 11 (*Stefani*). — E' giunta la regia nave *Etruria*.

L'ultima fase delle manovre tedesche e la prima delle manovre italiane.

Le ultime impressioni.

I nostri Sovrani.

(*Dal nostro redattore inviato espressamente*).

Homburg, 9 settembre.

La manovra di mercoledì ci ha compensato delle delusioni.... e della pioggia di lunedì.

Inutile la descrizione particolareggiata.

Le cose più notevoli: — presso a Gross-Karben, in una leggiera sopraelevazione del vasto piano, il Corteo imperiale e reale.

Con l'Imperatore v'era il Re di Sassonia, figura di vecchio vegeto e ardito; il biondo Alberto di Prussia; e, giunta poco dopo a cavallo, la Granduchessa d'Assia. Agile figura. La principessa Melita d'Assia ha appena 21 anno: figlia al Duca d'Edimburgo e Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, essa è sposa da tre anni al Granduca di Assia, da cui ha avuto un figlio. Amazzone appassionata, vestiva ieri un abito di panno turchino, e in testa aveva un tricorno di feltro nero, con grossi fiocchi: e sotto il velo bianco il suo volto prendeva un raggiante aspetto di gioventù sana e forte; sana e forte come dimostrava la sua instancabilità nel cavalcare, e l'appetito con cui divorò, ad un certo punto, una serie non breve di *sandwichs*, che un ufficiale toglieva per lei da una scatola d'argento.

L'Imperatore andava a destra e a manca; spariva, ad esaminare qualche movimento, poi ritornava. Per lungo pezzo conversò con un alto ufficiale inglese, che tutti osservavano per il suo abito rosso, per i suoi galloni, e, anche più, per la protratta conversazione imperiale. Era lord Lonsdale, amico intimo di Guglielmo II, che due anni or sono passò una settimana al castello di lui, a Lowther Castle.

Re Umberto montava, come il giorno della rivista, un sauro. Per un gran pezzo rimase tra il generale Ponzio-Vaglia ed il generale Lupez, le cui uniformi richiamavano l'attenzione della folla che faceva cerchio tutto intorno; una folla docile, non [illegible], che pochi dragoni bastavano a tenere a rispettosa distanza.

La Regina arrivò più tardi, in vettura, con l'Imperatrice. Presero posto sul prim'innanzi del gruppo vario dello stato maggiore imperiale e reale; e di lì attesero pazientemente che si svolgesse l'azione.

E l'azione per oltre tre ore fu splendida; un turbinio di masse, un tuonar di cannoni, un assaltar di battaglioni, scorrerie di cavalleria, uno spettacolo grandioso, imponente. La scena palpitava di vita e di slancio.

***

La manovra terminò dopo il tocco. Al ritorno, nel bosco, fra gli abeti, le querce e i faggi, incontrammo il Re, ancora a cavallo (più oltre salì in vettura), seguito dal suo stato maggiore. Ci fermammo, sul limite della via: eravamo in cinque, Evangelisti, Arbib, Sacerdote, Ximenes ed io. E quando egli ci fu davanti, e noi gridammo *Viva il Re*, ed Umberto ci disse un breve affabile saluto, fu per noi un istante di qualche commozione: soli, come smarriti fra il sacro silenzio della foresta, fra i densi alberi annosi, in terra straniera, vederci d'un tratto passare dinanzi agli occhi il simbolo della patria lontana, che ci sta sempre in cuore....

***

E la rappresentazione di Wiesbaden? Un vero gioiello, lo *Schauspielhaus*, con quel suo ricco stile Luigi XVI, con i grandi festoni di fiori e di fronde, la profusione dei lumi, lo scintillio di tanto uniformi e la chiara iridata tavolozza delle toilette femminili.

Il pubblico, come al solito, costituiva la parte più interessante dello spettacolo: il pubblico, e l'accoglienza fatta ai nostri Sovrani ed agli Imperiali di Germania. Questa accoglienza (ve lo telegrafai) fu entusiastica. Se in tale entusiasmo entrano molti fattori — la simpatia intellettuale ed artistica per l'Italia, la compiacenza di avere in essa un'alleata sicura, la presenza dell'Imperatore, verso cui tanta è qui la devozione — è però anche certo che vi hanno molta parte il prestigio personale del Re e della Regina. Il Re piace, per quell'aria marziale, fiera e insieme benevolente, per la prestanza e la sveltezza giovanile con cui porta l'uniforme di ussaro, agitando elegantemente, con l'andatura della persona, lo *spencer* che tiene sulle spalle. « Il vostro Re è magnifico », mi dicevano, in italiano, due signore tedesche che avevo accanto. La Regina, poi, ha conquistato subito gli animi con il suo sorriso. Quest'anno (e noi torinesi lo abbiamo potuto vedere nello scorso maggio) ella è veramente, come dicono i francesi, *en beauté*. La sua nuova parte di suocera la fa ringiovanire: ed il suo volto ed il suo amorevole sorriso hanno una perenne freschezza.

Essa, poi, possiede l'arte di ammaliare anche con poche parole, con un cenno del capo: al rapporto degli ufficiali, domenica, dopo il servizio divino, e all'uscita della chiesa cattolica, mentre venti bambine biancovestite le porgevano fiori, e all'ingresso in Wiesbaden nel breve colloquio col borgomastro e con le rappresentanze della colonia, e al parapetto del palco imperiale alla *Schauspielhaus*, e sempre, sempre, la gente le si inchina dinanzi, e grida *hoch!* ed *urrah!* con un impeto irresistibile.

Sicchè certo sarà ottima l'impressione che i nostri Sovrani riporteranno da questo viaggio: al che avrà anche contribuito il nuovo stato d'animo dell'Imperatore. Malgrado gli intrighi della politica estera, malgrado le nubi della politica interna, l'Imperatore si è mostrato costantemente, in questi giorni, di ottimo umore, e checchè abbiate potuto leggere in contrario. E quanti del seguito del Re lo hanno avvicinato, tante e tante volte, lo hanno sempre trovato gioviale, allegro; allegro, anzi, di un'allegria espansiva, giovanile, talvolta perfin rumorosa.

Ancora un giorno, poi tutto sarà finito qui.... voglia il cielo che altrove nel mondo politico europeo ne venga il bene che in questo angolo forte della Germania nuova si è iniziato e si è sperato!

Augusto Ferrero.

Gli imperiali lasciano Homburg.

Homburg, 11 (*Stefani*). — L'imperatrice Augusta Vittoria è partita alle 20,50 per Wild Park. L'imperatore Guglielmo è partito alle 20,50 per Totis (Ungheria), invitatovi dall'imperatore Francesco Giuseppe, per assistere alle manovre dell'esercito austro-ungarico. Gli imperiali furono, alla loro partenza, vivamente acclamati dalla popolazione. La città è illuminata.

Le grandi manovre nel Veronese

(*Nostra corrispondenza*).

Verona, 10 settembre.

(VICENZONI) — Le grandi manovre si svolgeranno tra l'Adige e il Chiese, suddividendosi in due periodi distinti e vi prenderanno parte il III e V Corpo d'armata.

Primo periodo.

Nel primo periodo dal 10 al settembre si faranno le manovre di Divisioni contrapposte.

Le truppe dipendenti dal V Corpo d'armata (tenente-generale Tournon) che prenderanno parte a queste prime manovre sono:

1° le due Divisioni di Verona e di Padova (tranne il 3° e 4° reggimento bersaglieri ed il reggimento cavalleria *Savoia*) costituenti due Divisioni di manovra. Queste truppe sarà aumentata da una Divisione e da due battaglioni di bersaglieri di milizia mobile;

2° le truppe suppletive composte dell'11° reggimento bersaglieri e reggimento *Lodi* cavalleria con due Brigate d'artiglieria.

Formeranno due partiti: il partito *est* (nero) comandato dal generale Pedotti ed il partito *ovest* (bianco) sotto gli ordini del tenente-generale Prielli.

I quartieri generali sono uno a Verona, l'altro a San Martino Buon Albergo. Le truppe suppletive saranno dirette dal colonnello del reggimento *Lodi* cavalleria cav. Trotti di Castigliole.

Dopo il 12 si terrà la conferenza sull'esito delle manovre.

Secondo periodo.

Alla sera del 14 le truppe appartenenti ai due Corpi d'armata si troveranno nelle seguenti località:

III Corpo d'armata, partito *ovest* (bianco) a Volta Mantovana colla Divisione di cavalleria a Cerlongo.

V Corpo d'armata, partito *est* (nero) a Sommacampagna nella località Ganfardine, presso i colli, a tre chilometri da Custoza, due da Villafranca.

La direzione superiore (generale Morra di Lavriano) si costituirà il 12 settembre a Villafranca.

Ecco il supposto:

« Un'armata dell'Ovest, operante lungo la « sinistra del Po, distacca un Corpo d'armata, « il quale avanza verso Verona per coprire il « suo fianco sinistro. »

« Un'armata dell'Est distacca un Corpo « d'armata per coprire Verona e minacciare « il fianco sinistro dell'armata dell'Ovest, ope« rante sulla sinistra del Po. »

I centri di dislocazione saranno i seguenti:

Direzione superiore: Dal 12 al 19 settembre a Villafranca — Dal 20 e 21 a Verona.

III Corpo d'armata: 13 sera, 14 settembre Volta Mantovana — 15, 16, 17, 18 a Valeggio — 19 Sommacampagna e Ganfardine — 20, 21 a Verona.

V Corpo d'armata: 13 sera e 14 settembre Sommacampagna e Ganfardine — 15, 16 stazione di Sommacampagna — 17, 18 Monzambano, sinistra del Mincio — 19 stazione di Sommacampagna — 20, 21 Verona.

Il comandante del partito *Ovest*, III Corpo d'armata, è il tenente-generale Mirri, col colonnello Gastaldelli, capo di stato maggiore.

5ª Divisione (Milano), tenente-generale Dal Maino, 5ª Divisione (Brescia), tenente-generale Queirazza, Divisione di cavalleria: generale Asinari di Bernezzo.

Partito *Est* (V Corpo d'armata): comandante il tenente-generale Tournon, capo di stato maggiore il colonnello Caneva di Salasco.

9ª Divisione (Verona), tenente-generale Pedotti.

10ª Divisione (Padova), tenente-generale Mainoni d'Intignano.

***

Verona in questi giorni è animatissima. E' notizia ufficiale che anche la Regina verrà il giorno 20 per assistere alla grande rivista che avrà luogo in piazza d'Armi il giorno 20 settembre.

Si preparano ai Reali festeggiamenti straordinari. Vi sarà nell'Arena una grande lotteria, e la Giunta municipale ha stabilito di aprire, per un corso di dodici recite, il teatro Filarmonico con *I Puritani*, di Bellini.

DAL CAMPO

Prima prova interrotta da un acquazzone.

Soldato impazzito.

Castiglione Stiviere, 10 settembre.

Stamane ebbe principio il primo periodo di manovre che, sotto la direzione superiore del tenente-generale Morra di Lavriano, si svolgeranno nella regione compresa fra Chiese ed Adige al sud del Lago di Garda, dal giorno 10 al 14 corr.

L'esercitazione di Divisioni contrapposte, cominciata alle 5, dovette essere interrotta alle 10 e mezzo circa, causa una dirottissima pioggia che imperversò per più di un'ora.

Le truppe, inzuppate, fradicie, dovettero dopo percorrere ancora parecchi chilometri prima di poter raggiungere i rispettivi accampamenti. Però, sia durante la tattica che nell'imperversare dell'acquazzone, come dopo, le truppe tutte, compresi i richiamati delle classi 1868 e 1872, si dimostrarono di eccellentissimo umore. Alle 12 quasi tutti erano accampati ed asciutti, verso le 14, rimessosi completamente il tempo, è da sperare che tale acquazzone non abbia da avere altra conseguenza che quella di aver dato un ingratissimo quanto abbondante bagno a doccia.

***

Stanotte certo Marini Giovanni, di Genova, soldato nel 10° reggimento fanteria, accampato a Lonate, colto da improvvisa alienazione mentale, si mise ad un tratto a schiamazzare, facendo i più strampalati discorsi. Accorso l'ufficiale di guardia al campo, non tardò molto ad accorgersi di avere a che fare con un pazzo. La causa di tale disgrazia sembra vada esclusivamente attribuita allo stato di naturale sovraeccitazione in cui normalmente trovavasi il Marini.

Il nuovo organico del Ministero di grazia e giustizia.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il nuovo organico del Ministero di grazia e giustizia, lavoro del compianto ministro Costa.

La carriera amministrativa comprende 72 funzionari, cioè:

1 direttore generale (nuova istituzione);
6 direttori capi di divisione, divisi in due classi di 3 ciascuno;
18 capi-sezione ed ispettori, divisi per metà in due classi;
27 segretari (10 di 1ª classe, 9 di 2ª ed 8 di 3ª);
10 vice-segretari (10 di 1ª classe, 9 di 2ª);
1 traduttore;
2 vice-traduttori;
Spesa per stipendi L. 279,500.

La carriera di ragioneria comprende 29 funzionari, cioè:

1 capo ragioniere L. 5000;
2 capi-sezione a L. 4000;
13 segretari (5 di 1ª classe, 4 di 2ª e 4 di 3ª);
13 vice-segretari divisi come sopra.
Spesa per stipendi L. 86,000.

Finalmente la carriera d'ordine comprende 43 impiegati, cioè:

1 capo degli uffici d'ordine a L. 4000;
12 archivisti, divisi in tre classi di numero pari con stipendio rispettivamente di L. 3200, 2900 e 2700;
30 ufficiali d'ordine, divisi parimenti in tre classi di pari numero, con stipendio rispettivamente di L. 2200, 1800 1500.
Spesa per stipendi L. 96,000.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Pel monumento a Carlo Alberto.

ROMA, 10. — *Le offerte* del concorso pel monumento in Roma a Carlo Alberto hanno raggiunto la cifra di L. 86,200.

Sono annunziate da ogni parte d'Italia deliberazioni di Comuni e Deputazioni provinciali, tra cui le seguenti:

Municipii: di Torino, L. 500; Civitavecchia, 200; Marsciano, 50; Minerbio, 30; Istrana, 20; Collesano, 25; Angri, 50; Bobbio, 25; Torremaggiore, 20; Pellizzi Generosa, 20 50; Bagnacavallo, 25; Volterra, 25, ecc.

Deputazione provinciale di Forlì 100.

Il sindaco di Roma ha annunziato al Comitato avere la Giunta municipale votato il concorso del Comune in L. 5000.

Due vittime della miseria.

ALBISSOLA SUPERIORE (Savona), 11. — (*R. e Stella*) — Due vittime della miseria sono indubbiamente quelle la cui dolorosa fine ha tanto tristemente impressionato queste tranquille popolazioni. Si tratta della moglie di un certo falegname, detto *Pin*, di Albisola Mare, la quale, spinta certamente dalle tristi condizioni della propria famiglia, recavasi ieri nella località detta *Carrea*, presso il stesso sepolcreto Albisola da Celle Ligure, e là gettavasi a mare assieme ad un piccolo suo figlio, di circa 15 mesi.

I cadaveri della donna e del bambino vennero rinvenuti galleggianti presso la spiaggia, e tosto ricoverati dall'Autorità municipale di Albissola Superiore, recatasi sul luogo. La morte datava da poche ore.

Questo dramma della miseria ha destato viva compassione per quanti conoscevano la disgraziata donna.

Uno strano rettile.

BRENO (Brescia), 10. — Qualche giorno fa, in un fondo tra Breno e Prestine, detto Mezzobrenno, fu ucciso un rettile di dimensioni e forme non comuni. Era lungo più di un metro, grosso uniformemente da capo a fondo circa cent. 25 di circonferenza, quindi finiva con un mozzicone di coda, che sembrava piantato nel tronco, lungo circa cent. 15, poi si biforcava verticalmente. Aveva la pelle durissima come un cuoio, talchè la falce colla quale fu ucciso aveva difficoltà a tagliarlo. Il colore sul ventre era di un giallo piuttosto carico, sulla schiena piuttosto scuro, ma tutto a quadretti, parte neri macchiati di bolli bianchi, parte gialli e parte biancastri macchiati di bolli neri. Aveva la testa piatta e larga circa centimetri 10, occhi vivissimi, col muso somigliante a quello di un gatto, coi denti lunghi ed acutissimi, l'osso del cranio durissimo, talchè si ebbe difficoltà a romperlo colla testa della falce. Mandava un odore nauseante, ed anche dopo schiacciato il capo per molti minuti ha dato segno di vita.

Uno dei più vecchi e grossi alberi del mondo.

BRESCIA, 10. — Il 10 giugno scorso un ciclone recò gravi danni alle campagne. In quel giorno un vento terribile schiantò il famoso *Pino* proprio che si elevava maestoso per l'imponenza della mole e pei suoi grandi rami, proprio nel giardino del nobile Antonio Cazzago di Botticino Mattina. Il proprietario ne fu assai spiacente, perchè dovevasi privare della vista di un suo vecchio compagno.

Il *Pino* non solo era bello e grandioso 9 anni or sono, quando appunto nacque il nobile uomo, attuale proprietario, ma contava circa 12 o 14 secoli d'esistenza..... nientemeno!

Un dotto ufficiale forestiero, dopo lungo esame, lo classificò più che millenario.

Il *Pino* è alto 21 metri, di cui solo il tronco è lungo metri 12. La circonferenza varia dai m. 0,50 ai 1,50, quindi una media di m. 5.

Da calcoli fatti la grande pianta darà un peso di circa 500 quintali, il cui materiale in parte verrà impiegato come legname d'opera ed in parte in legna da ardere.

Si assicura che da quella pianta si potrà ricavare, tutto compreso, non meno di L. 2500.

Un Congresso pel decentramento amministrativo.

MILANO, 11. — Dopo l'udienza avuta in giugno dai rappresentanti dei Comitati piemontese, lombardo e veneto pel decentramento e le autonomie col ministro Rudinì, il Comitato piemontese — come già è noto — si rivolse alle Deputazioni provinciali della sua regione perchè vogliano prendere in esame i progetti di riforma dell'Amministrazione locale presentati al Senato ed esprimere il loro parere al Ministero, ed insieme raccomandare a questo di tener conto degli studi e dei voti che, d'accordo coi Comitati lombardo e veneto, già gli si presentarono sulla importante questione.

Il Comitato lombardo pure si rivolse allo stesso scopo alle otto Deputazioni di Lombardia, ed è ricisa l'opportunità per esse di occuparsene, dacchè in questo settembre od ottobre devo riunirsi in Milano un Congresso delle Deputazioni di quasi tutta l'Italia settentrionale per deliberare sui Manicomii e Brefotrofi, ed altresì sulle finanze provinciali, pel cui assetto invano si reclama da 20 anni.

Quel Congresso non potrà certo discutere tutto il riordinamento dell'Amministrazione locale, ma basterà porre la questione ed indire una conferenza, od eleggere una Commissione *ad hoc*. Il Comitato veneto poi sin ora studiando i succennati progetti ministeriali per comunicare alle sue Deputazioni provinciali i risultati in seguito alla sua prossima assemblea generale.

Un contadino scambiato per una lepre.

NAPOLI, 10. — Ieri sera venne ricoverato all'Ospedale dei Pellegrini il contadino Luigi Natalia, di anni 47, ferito gravemente da un colpo di fucile esplosogli contro da certo Luigi Palmieri.

Il Natalia ed il Palmieri sono entrambi guardiani notturni a Pozzuoli, ed ognuno di essi ha una zona di terra da custodire. Ieri intanto il Natalia, trovandosi presso la zona del Palmieri, un po' stanco, si sdraiò per terra e non tardò ad addormentarsi profondamente.

Mentre dormiva della grossa da una buona mezz'ora, il Natalia fu destato dal rumore della fucilata esplosa dal Palmieri che lo ferì al petto.

Costui essendo passato ad una certa distanza dal Natalia, senza riconoscerlo, ed avendolo scambiato per una lepre nascosta nei cespugli, gli tirò contro il colpo conciandolo in quel modo.

Accortosi del grave errore il Palmieri fuggì.

Nuova crisi municipale a Palermo.

PALERMO, 10. — È ritornata in Consiglio comunale la quistione dell'acqua potabile. Il sindaco, senatore Amato Pojero, presentò la Convenzione suppletiva coll'impresa concessionaria dell'acquedotto di Scillato e chiede si voti senza discussione perchè, qualunque modificazione potrebbe apportarvi il Consiglio, sarebbe considerata dai concessionari come la disapprovazione della convenzione.

Annunzia che la Giunta si riserba di prendere le opportune decisioni secondo l'esito della votazione.

Trattandosi di spesa impegnante il bilancio per oltre cinque anni, occorrono 41 voti.

Si procede all'appello nominale che dà il seguente risultato: *Sì* 26; *No* 19.

La Convenzione è respinta.

La Duse nell'Umbria.

PERUGIA, 10. — Fu qui di passaggia Eleonora Duse, diretta ad Assisi.

Dopo i trionfi di Parigi ed il riposo nella Svizzera, essa conta di soggiornare nella patria di San Francesco tutto il mese di settembre.

Due fratelli uccisi per vendetta.

SASSARI, 10. — Il latitante Budroni uccise, per vendetta, con due fucilate Marchi Francesco, e con due altri colpi di fucile il di costui fratello Salvatore.

Il duplice delitto avvenne in territorio di Bonorvà.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

COASSOLO.

10 settembre. — **Per le Colonie alpine.** — Le Colonie alpine N. 4 (fanciulli di Settimo) e N. 5 (Lorenzo Bruno), che, durante l'estate, si stabiliscono in questo nostro Comune, danno origine a numerosi trattenimenti famigliari, concerti, ecc., che quest'anno ebbero essenzialmente lo scopo di soccorrere alle Colonie istesse ed istituire una refezione scolastica invernale pei fanciulli poveri delle Scuole locali — refezione che libererà gli scolaretti dalla noia e dai pericoli di rifar due volte nella giornata l'aspra via della montagna. Così si ebbe un brillante concerto, in cui si distinsero precipuamente le signorine G. Scarlata e Ravenna, pianiste, Gillardi Garassino, violinista, Ravenna, Turina, Mottura, il Sandri, il Bertolero, e il sig. G. Sisto. In altra serata fu applaudito il signor Mariotta, dalla bella voce di baritono, e il signor Ernesto Podda, pei suoi giuochi di prestigio.

Hanno pure contribuito a queste riuscitissime feste il sindaco cav. Feretti, colla famiglia; il comm. Sandri, regio questore della città di Torino; la signora e signorine Sandri; le famiglie Scarlata, Daziani, Garrassino, [illegible], Bertolero, Salvini, Nizza, Camosso, l'egregio professore Scarpa colla sua signorina Maria, la famiglia [illegible], Oddone, Turina, Ravenna ed altri. Per varie ragioni si ebbero pure benemeriti il cav. Bertolero, la signorina Feroni, il signor [illegible], i coniugi Feretti, il signor G. Sisto.

Si chiuse poi un Banco di beneficenza, che diede molto ed allegria a tutti, una corsa nel sacco, una « corsa delle Samaritane », ecc.

Insomma, il Comitato fece le cose proprio bene; l'introito fu molto soddisfacente, tantochè già nel prossimo inverno si avrà la desiderata refezione scolastica.

CUNEO.

11 settembre. (Pino). — **Disgrazia.** — Stamane, lungo la discesa che mena alle Basse inferiori di Stura, lo spazzino municipale Dalla Giovanni, mentre stava conducendo un carretto carico al deposito, sul finire della strada, non potendo più trattenere il carro, precipitò col carro stesso nella sottostante bealera Grassa, in cui scorre l'acqua dell'altezza di più d'un metro.

Alle grida di soccorso furono solleciti ad accorrere gli operai della vicina fonderia [illegible], i quali durarono non poca fatica a trar fuori il povero uomo tutto inzuppato d'acqua e gravemente malconcio.

Trasportato all'ospedale, più tardi, in lettiga da due suoi compagni, dovette essere trattenuto, avendo riportato diverse ferite e contusioni, una delle quali (fortunatamente non gravi) al costato destro, che l'obbligherà a trattenere il letto per una ventina di giorni. Il carro poi si sfasciò completamente.

FOSSANO.

11 settembre. (Sv.). — **Pel nuovo Manicomio provinciale.** — Questa mattina il consiglio comunale, in seduta straordinaria, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere avv. Sacerdote:

« Visto l'appello fatto dal presidente della Deputazione provinciale ai Comuni della provincia per la costruzione del nuovo Manicomio provinciale;

« Considerato il grande vantaggio che quest'ospedale arrecherebbe alla nostra città;

« Il Consiglio comunale dà ampio mandato di fiducia alla Giunta municipale per promuovere alla provincia quell'offerta che crederà opportuna per costruire il Manicomio nel suo territorio, senza compromettere la esecuzione delle altre opere pubbliche accennate nel suo programma [illegible], approvato in pubblica seduta dell'8 ottobre 1896. »

VERCELLI.

11 settembre. (Lyx). — **I vercellesi a Bruxelles.** — All'Esposizione internazionale di Bruxelles ottennero premi i seguenti vercellesi:

Tosta Faverio e Tarbiese, confettieri e liquoristi, medaglia d'oro — Gambarova Paolo, fabbricante candele e torcie di cera, medaglia d'oro — Maestro Giuseppe, fabbrica di biciclette, medaglia d'argento.

Furono inoltre premiati con medaglia d'argento i signori cav. avv. [illegible], di Biella, ed avv. Giuseppe [illegible], di Gattinara, per i loro vini.

Uno squadrone di cavalleria italiano al Piccolo San Bernardo.

Narra il *Gaulois* che giovedì scorso, alle 9, il primo squadrone del 20° reggimento di cavalleria italiana (*Roma*), che è comandato dal Conte di Torino e prende parte alle manovre nella valle d'Aosta, si avanzò fino all'Ospizio del Piccolo San Bernardo.

Era la prima volta, dopo l'annessione della Savoia alla Francia, che uno squadrone di cavalleria arrivava sin lì. Dopo aver messo piede a terra sulla strada, i soldati corsero fino al limite che segna il confine, sotto l'Ospizio, donde gettarono uno sguardo sulla Francia. Ad alcuni piacque anzi oltrepassare d'un passo il confine per poter dire d'aver messo piede nella vicina Repubblica.

Frattanto gli alpini francesi, dall'alto del forte della Traversette, visitato ultimamente da Felice Faure, e che domina di 500 metri il colle del Piccolo San Bernardo, seguivano col cannocchiale le evoluzioni dei cavalieri italiani. L'all'erta era stato dato alla Traversette e, dall'Ospizio si vedevano benissimo, con un buon cannocchiale, gli alpini francesi recarsi ai loro posti.

Al tempo stesso, il deposito dell'11° battaglione di cacciatori alpini, di guarnigione a Sées, era avvertito per telefono e, cinque minuti dopo, il comandante del 14° Corpo d'armata era informato dell'incidente.

Dopo avere esaminato, durante cinque minuti, la magnifica catena di ghiacciai che domina la vallata di Sées, i cavalieri italiani si rifecero al Piccolo San Bernardo e ripartirono un'ora dopo, per la Thuile.

SPORT

Come il Duca degli Abruzzi raggiunse la vetta del Sant'Elia.

Riceviamo da San Francisco il seguente completo resoconto della spedizione del Duca degli Abruzzi al Sant'Elia:

La spedizione italiana partì da qui il 20 maggio splendidamente equipaggiata con strumenti e apparecchi d'osservazione e con sei mila libbre d'alimenti. Essi toccarono il Capo Mally il 24 giugno. Al ghiacciaio di Newton s'incontrarono colla spedizione americana diretta dal Bryant, la quale era partita da Sitka 16 giorni prima colla speranza di esser la prima a porre la bandiera americana sull'alta vetta. Due membri della spedizione Bryant si ammalarono e allora tutta la spedizione tornò indietro.

Il Duca degli Abruzzi diresse la spedizione italiana sistematicamente e con grande abilità. Le provviste furono con molta cura impaccate, suddivise a seconda delle diverse tappe che doveva fare la spedizione. Facevan parte delle provviste anche alcune casse di vino e cibi prelibati che, quantunque non necessari per tali spedizioni, servirono però ottimamente a rendere più gradevole il viaggio.

La spedizione raggiunse la Baja di Yakutat il 22 giugno. Più di mezza giornata fu persa nei tentativi dello sbarco, che riuscì molto difficile. Dopo soltanto poche ore la spedizione si mise in cammino e raggiunse in sei giorni il ghiacciaio Malaspina. Qui gli alpinisti italiani ebbero un primo saggio delle difficoltà, dei pericoli e degli orrori dei ghiacciai dell'Alaska.

Quantunque la larghezza di detto ghiacciaio non fosse che di 20 miglia, gli alpinisti impiegarono quattro giorni ad attraversarlo. Per due giorni la spedizione fu incessantemente avvolta da una densa nebbia che toglieva assolutamente la vista d'ogni cosa all'intorno, al punto che gli arditi alpinisti italiani per procedere avanti dovettero basarsi unicamente sulla direzione fornita loro dalla bussola, come se si fossero trovati in alto mare. Questo ghiacciaio fu attraversato proprio il 4 luglio, anniversario dell'indipendenza americana, che il Principe volle celebrare prendendo una giornata di riposo.

Rimessi in cammino raggiunsero dopo poco i piedi del ghiacciaio Seward. Dal punto in cui si trovavano fu impossibile attraversare detto ghiacciaio a causa dei suoi numerosi picchi e crepacci. Furono quindi obbligati ad aggirarlo all'intorno per circa 12 miglia finchè trovarono la località opportuna per attraversare il ghiacciaio.

Superato questo, la spedizione attraversò felicemente il passo Dome dal quale dovette discendere per due miglia incontrando il ghiacciaio Agassiz, che fu attraversato molto lentamente, giacchè esso pure offriva grandi ostacoli.

Da qui la spedizione proseguì arditamente e raggiunse il punto in cui il ghiacciaio Agassiz s'incontra col ghiacciaio del monte Newton che giace alle falde del monte Sant'Elia. Questo ghiacciaio, a giudizio del principe Luigi e dei suoi compagni e di altri alpinisti che lo videro, è il più terribile e pericoloso del mondo. Da quel punto a nessuno dei membri della spedizione italiana fu più permesso di avanzarsi da solo. Tutti, alpinisti, guide e i portatori di provviste formarono una catena legati l'uno all'altro con una corda e procedendo così tutti compatti come un sol uomo. Fu qui che gli italiani incontrarono la spedizione americana, la quale era partita da Seattle tre settimane prima di quella italiana collo scopo di salire sulla vetta del Sant'Elia. Questa, come si disse, abbandonò il progetto e tornò indietro.

Ai piedi del ghiacciaio in questione il principe Luigi non permise più agli americani che lo accompagnavano di continuare con lui l'ascensione, volendo il Duca degli Abruzzi riserbare ai suoi connazionali il merito e l'onore di raggiungere la vetta.

L'ascensione sul Sant'Elia incominciò venerdì 30 luglio. Malgrado il pregiudizio del venerdì la spedizione si avanzò felicemente per parecchie ore, pur avendo a combattere cogli ostacoli più pericolosi. A un certo punto fu eretta una tenda e la spedizione si riposò alcune ore per prendere maggior vigore e compiere l'ascensione. Dopo quattro ore gli italiani si trovarono di fronte ad uno dei picchi più spaventevoli, per vincere il quale furono spese due ore. Da quella difficile posizione alcuni membri della spedizione fecero alcune importanti osservazioni scientifiche, mentre il signor Sella, espertissimo nel fotografare le montagne, prendeva parecchie fotografie della superba vetta, fotografie che sono corredate da molti dati e che faranno parte del rapporto al Club Alpinistico Italiano.

Finalmente il 31 luglio, pieni di entusiasmo, pochi minuti prima di mezzogiorno, gli arditi alpinisti italiani raggiungevano la più alta vetta del monte Sant'Elia, terminante in un picco pramuolatissimo. Il principe Luigi di Savoia afferrò allora la bandiera italiana e la piantò su quel picco, mentre le indicazioni barometriche segnavano un'altezza di 18,120 piedi sopra il livello del mare.

Tosto il signor Sella riprese un'altra fotografia dell'elevatissima vetta, sormontata questa volta dalla bandiera italiana. Il principe Luigi quindi piantò sulla vetta, insieme all'italiana, anche la bandiera americana.

La vetta fu raggiunta esattamente a cinque minuti prima di mezzogiorno del 31 luglio. Il termometro segnava soltanto 20 gradi sotto lo zero. Non c'era nè vento, nè nebbia.

Dall'alto del monte Sant'Elia fu scoperto un nuovo ghiacciaio tra le montagne Augusta e Great Logan. Fu battezzato dal principe Luigi col nome di « Colombo », il quale, oltre ad essere quello del grande scopritore dell'America, è anche il nome dell'incrociatore italiano sul quale il Duca degli Abruzzi compì lo scorso anno il giro intorno al mondo. Fu anzi nell'occasione dell'approdo dell'incrociatore *Colombo* in queste coste, nel febbraio del 1896, che il Principe di Savoia concepì l'idea dell'ardita spedizione.

Gli alpinisti italiani dichiarano che su quel monte non c'è la minima indicazione vulcanica. Il Monte Sant'Elia, come i dintorni, apparve sorto dall'Oceano. Vi si riscontrano nelle profondità delle conchiglie fossili, delle pietre arenarie e dei sedimenti silicei.

Spettacoli di domenica 12 settembre.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter) ore 20,45: *La tarlaruga*, commedia.

DALDO (Compagnia Scognamiglio) ore 20,45: *Cin-Ka-Ka*, operetta.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(4)

CATENE

ROMANZO DI

GIUSEPPINA ORIFICI PIA

Le carezze più morbide passano sulla testina bruna ed i baci piovono sulla fronte pura e sugli occhi innocenti.

— Mio angiolo, parla.

Anna pronunzia il nome atteso con ispasimo.

— Giorgio? Giorgio Colli?....

— Sì, lui.... — risponde scrutando il volto materno. — Mamma, dimmi.... ti fa dispiacere? Oh! Dio!

— No, cara, ma perchè Giorgio Colli si è celato tanto gelosamente?.... Non divide il tuo amore?

— Egli mi ama, mi ama! — e racconta la scena avvenuta in casa Delmonte.

— Ed ora?

— Ora verrà da te — risponde la fanciulla con ingenua convinzione.

— S'egli è gentiluomo lo farà di certo — ma un triste presentimento le oscura ogni gioia.

Con tenerezza irrefrenabile si stringe al cuore quel povero arbusto che ha coltivato, che ha innaffiato di pianto, che ha irraggiato d'amore, che ha sostenuto colla forza, col sacrificio della sua vita: se lo stringe al cuore per ripararlo, per proteggerlo, per dargli asilo sotto l'egida sacra.

La fanciulla cullata riposa la testina sulla spalla di sua madre, socchiudendo gli occhi come nei giorni in cui imparava a pregar Dio avvinghiata a quel collo, quasi tronco di tenera vite ad una rocca inespugnabile.

Le ore passano, il sole tramonta dietro le vette delle Alpi....

Anna si agita ed interroga collo sguardo il volto materno pallido ed apparentemente tranquillo.

Le due donne non osano parlar di *lui*, ma l'immagine di Giorgio è nel loro pensiero così fissa che non se ne allontana un istante.

L'ultimo raggio di sole è svanito....

La sera passa silenziosa e la notte Anna si domanda con angoscia s'ella non abbia sognato.

La signora Gabrielli si contiene, anzi (forza dell'amor materno!) sorride dolcemente e va avanti tracciando con mano ferma la povera giovinetta, che vorrebbe accasciarsi.

A tavola le impone il cibo con dolce violenza, ma al terzo giorno, mentre sono a colazione, Anna sente un groppo alla gola, poi vede sua madre attraverso il luccicore delle lagrime.... Allora getta il tovagliolo e si nasconde il viso tra le manine, gemendo piano:

— Non ho fame, mamma, non ho fame....

La signora reprime un sospiro, serrandosi la testina melanconica contro il petto e guardandola negli occhi belli e dolorosi; poi la solleva, portandola quasi nel lettino; le mette sulla fronte un bacio ardente, cala i cortinaggi e si allontana in punta di piedi.

— Mammina!

— Mio tesoro! dormi un poco.... Sei tanto stanca.... Dormi, ti farà bene.

— E tu, mamma?

— Io sarò di là ad aspettare il tuo risveglio.... Dormi....

La stanchezza, la soavità del bacio, la penombra attutiscono il travaglio della poveretta. Un velo cala innanzi al suo cervello, ed una benda si addensa sul suo occhio nero.

— Anna — sussurra pianissimo la madre.

Un respiro lieve risponde.

— Dorme, povero angelo! — e torna in punta di piedi nella sua camera.

Allora, alla luce del sole, senza la pietà che la consiglia innanzi ad Anna, alla come un momento di smarrimento.

Ha il volto pallido e gli occhi severi; si direbbe che un lampo d'ira vi getti delle scintille.

***

Dritta e grave, senza esitazioni, dacchè deve essere un pensiero maturato il suo, ella discende l'ampia scala raccomandando il silenzio a quei di casa.

Nella via non si arresta un minuto indecisa.

Il peso lo porterò delle tue pene.

Oh! è degno dell'amor materno questo concetto! E la povera madre trova per la sua creatura la forza che non avrebbe per se stessa, la forza d'esplicare un'idea di natura tanto delicata che potrebbe essere fraintesa, ed a cui tema di non aver diritto.

Giunta alla meta, è introdotta da una cameriera nel salotto ov'è successa la scena famosa d'Anna e di Giorgio.

Pare che una nervosità strana le impedisca di star ferma un momento; si agita, si alza, passeggia come aspettasse da ore.

Una volta si arresta innanzi il ritratto del giovane.

— Mio Dio, è impossibile che quegli occhi neri e grandi siano mentitori! Oh! è impossibile! Ma e se.... Anna si fosse illusa?

Eppure rifacendo nel pensiero la scena d'amore che il suo sentimento materno le rivela, ella non può convincersi che si tratti d'illusione.

L'amore si manifesta a monosillabi, a sguardi, a sospiri, e le anime si congiungono in un pensiero subitaneo e sublime più sapiente di ogni umana filosofia.

La porta si apre; Ernesta entra con volto ridente e si getta nelle sue braccia.

— Ah! mia cara signora, come siete buona a ricordarvi di me! Anna come sta?

— Mediocremente.

— Anna? Davvero? E come?

Non ve lo posso dire perchè non lo so, ma il male di mia figlia dev'essere morale.

La signora Delmonte pare impietrita.

— Sì, figlia mia, Anna soffre ed io vengo a domandarvi se ne sappiate il perchè, voi che siete intima con lei.

— Mah, signora, Anna era felicissima l'ultima volta che la vidi e quand'è uscita di qui l'altra sera avete potuto osservare ch'era contenta. Non posso comprendere come mai ella soffra....

— Eppure ella soffre e molto. Che cos'è avvenuto che l'abbia mutata? Che cosa? Teme si tratti del cuore....

Ernesta sfavilla negli occhi, ma riprende subito il volto composto sotto lo sguardo fatto severo di quella povera madre.

— Via, ditemi se ne sapete qualche cosa.

La donnina sembra riflettere. Quel segreto non è suo, e teme, rivelandolo, di far male; ma la figura di matrona in atto tanto supplichevole la decide.

— Mi domandate se Anna.... ama? Ebbene, io vi risponderò senza reticenze: credo che Anna ami.

— E credete che il suo amore la faccia soffrire?

Ernesta non riflette più e dice stordita quasi allegramente:

— Oh no, no! mio fratello le vuol bene e non la fa soffrire; di questo sono certa.

La signora risponde con un singhiozzo che le solleva il petto.

— Oh grazie mia cara, cara Ernesta! Ho temuto tanto per quella bimba in questi giorni!

— Soperate....

— Avevo un'idea indistinta delle cose e non poteva fermarmi su concetto.

— Ma Anna....

— Anna non crede e teme.

— Quand'è così lasciate a me l'incarico d'ogni cosa. Sono due paurosi che non osano affrontarsi. Senza il nostro coraggio vivrebbero d'alternative chi sa quanto ancora.

— Non farete pressione di sorta, però?

— Non ve ne sarà bisogno.

La signora, accomiatandosi, guarda un momento il ritratto di Giorgio e si sente fiera per sua figlia.

Discende le scale come ringiovanita. Il sole è più brillante, l'aria più pura; una forza novella è in lei.

(*Continua*).

La grande importanza scientifica di questa spedizione alpinistica italiana non può essere disconosciuta da alcuno. Ad essa tutto il mondo scientifico si interesserà.

Oltre alle molte osservazioni di indole geologica fatte dagli italiani durante la loro ascensione, due fatti importantissimi furono constatati dalla spedizione del Duca degli Abruzzi e ai quali molto interesse è dato dagli studiosi. Il primo di tali fatti si riferisce alla natura geologica del Sant'Elia, che fu riscontrato non essere di eruzione vulcanica, nè di essere stato in passato un grande vulcano, come si riteneva da quasi tutti gli scienziati. Il secondo fatto si riferisce all'altezza della vetta, che fu con ogni cura e approssimazione calcolata a 18 mila 120 piedi. Se qualche errore è incorso in questo calcolazione, esso non è che di qualche diecina di piedi, una quantità assolutamente trascurabile.

Altri particolari recano che il principe Luigi fu un modello di conduttore della arditissima ascensione. Egli durante la difficile ascensione non dette mai segni di irritazione o d'impazienza. Egli pure condivideva le fatiche dei suoi compagni lavorando manualmente come tutti gli altri.

Le negative fotografiche della spedizione sono chiuse e sigillate in casse metalliche e non saranno sviluppate che dallo stesso Sella una volta che egli avrà raggiunto il suo laboratorio di Torino.

A onor del vero gli americani, lasciando da parte ogni stupida gelosia, hanno accolto la notizia del successo della spedizione italiana con segni del più schietto e vivo compiacimento.

Telegrammi da Washington recano che anche colà la lieta notizia fu accolta col massimo piacere e interessamento. Tutti rendono omaggio all'ardire del principe Luigi, non meno che agli altri membri della spedizione, che hanno egual merito nel successo di questa. Anzi si riconosce che le precedenti spedizioni fallirono nell'impresa non per la mancanza di capacità e resistenza da parte di chi le aveva ideate, ma invece per mancanza di coraggio e resistenza da parte degli altri membri che le componevano.

Il Duca degli Abruzzi in Inghilterra.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il Duca degli Abruzzi, coi compagni della spedizione al Monte Sant'Elia, è arrivato stamane. Sono tutti in ottimo stato di salute. Il Duca degli Abruzzi, col suo ufficiale d'ordinanza, Cagni, partirà domani, mentre la maggior parte dei suoi compagni proseguirono subito per Torino. Il segretario e l'addetto navale dell'Ambasciata italiana a Londra visitarono il Duca degli Abruzzi all'albergo.

Società di « sport » pedestre.

Vercelli, 11 settembre.

(Lax). — Sotto il titolo di *Sole* si è istituita qui il 1° corrente una Società di « sport » pedestre, la quale inaugurerà la sua esistenza con una gara di marcia il 23 corrente, sul percorso Vercelli-Asigliano-Desana-Vercelli (chilometri 21), tempo massimo, ore 3. Vi saranno premi in medaglie *vermeil*, argento e bronzo, pei primi arrivati e per gli arrivati nel tempo massimo.

Concorsi straordinari di tiro a segno in Torino
dal 12 settembre al 14 ottobre.

Tiratori scelti. — Tiratori suddivisi in due gruppi di 4 tiratori. Bersaglio regolamentare a metri 300. Serie di 60 colpi nelle tre posizioni regolamentari ripetibile una volta. Tassa L. 2 per la prima e L. 1 per la seconda serie. — Premi: N. 4 medaglie d'oro.

Tiratori di prima categoria. — Bersaglio regolamentare a m. 300. Serie ripetibile di 6 colpi. Presentare 6 serie. Due per caduna delle tre posizioni regolamentari. Tassa di serie centesimi 10. — Premi: Medaglia d'oro a tutti i tiratori che otterranno 115 punti; medaglia d'argento di primo grado a tutti i tiratori che otterranno punti 110; medaglia d'argento di secondo grado a tutti i tiratori che otterranno punti 100.

Tiratori di seconda categoria. — Bersaglio regolamentare a m. 200. Serie ripetibile di 6 colpi. Presentare 6 serie, due per caduna delle tre posizioni regolamentari. Tassa di serie centesimi 10. — Premi: a tutti i tiratori che otterranno punti 130, L. 10 e 15 buoni cartucce; a tutti i tiratori che otterranno punti 126, L. 8 e 20 buoni cartucce; a tutti i tiratori che otterranno punti 124, L. 5 e 10 buoni cartucce; a tutti i tiratori che otterranno punti 116, 20 buoni cartucce; a tutti i tiratori che otterranno punti 100, 10 buoni cartucce.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — La Compagnia di operette di Ciro Scognamiglio attira seralmente un pubblico alquanto numeroso al Balbo, che applaude i principali artisti.

Questa sera si darà la bella operetta *Cin-ko-ka*, che è come una specialità di questa Compagnia.

Eleonora Duse in Olanda! — L'*Handelsblad* annuncia che Eleonora Duse darà tre rappresentazioni, in Amsterdam, dal 7 all'11 ottobre. Essa si recherà pure all'Aia il 13 e il 15 ottobre, recitando ivi la *Magda*, di Sudermann, e la *Femme de Claude*, di Dumas.

Il maestro Mascagni decorato. — Il ministro Gianturco ha partecipato con telegramma al maestro Mascagni la sua nomina a grande ufficiale della Corona d'Italia.

Il monumento al generale Fanti. — Il Giurì incaricato di esaminare i bozzetti presentati dai tre artisti chiamati al concorso definitivo pel monumento al generale Manfredo Fanti, ha prescelto per l'esecuzione il bozzetto dello scultore prof. Zocchi di Firenze, l'autore dello splendido monumento a Dante in Trento. Venivano in seguito giudicati meritevoli del premio di L. 2000 i bozzetti del Calzolari e di lire 1000 quelli del Canonici.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* **giorno**.

Osservatorio di Torino. — 11 settembre. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 11,5 Massima + 19,8
Acqua caduta mill. 6,9.
13 settembre — Il sole nasce a ore 6, minuti 0; tramonta alle ore 18, minuti 42.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) settembre 10 11
Farina 12 M — pel corrente Fr. 61 25 61 —
— per ottobre » 61 10 61 —
— 4 novembre-dicembre » 59 90 60 75
— 4 mesi da novembre » 59 70 60 75
Mercato debole.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 28 50 28 75
» raffinato id. » 91 25 97 75
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 27 25 27 87
» » 4 mesi primi » 28 47 28 62
Mercato debole.
LIVERPOOL (sera) settembre 10 11
Cotoni — Tendenza dei mercati: Americani, brasiliani, Egiziani ed Surats calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.
Vendite della giornata Balle N. 10,000 7,000
di cui per la speculazione » » 500 500
per la consumazione » » 9,500 6,500
Importazioni » » — — 1,000
Americano a consegnare: [illegible]

[illegible]

MERCATI DELLE UVE — 12 *settembre*.

[illegible]

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'arrivo a Torino del Duca degli Abruzzi.

La vice-presidenza del Club Alpino ci comunica:

« Col treno delle 12,40 d'oggi arriverà alla stazione di P. N. il Duca degli Abruzzi, di ritorno dalla importante spedizione sui Monti dell'Alaska. Arriveranno con S. A. i suoi compagni di viaggio Gonella, Sella e De Filippi.

« La Direzione della Sezione torinese del Club, giustamente orgogliosa dell'ardua impresa felicemente compiuta dai suoi consoci, ha invitato tutti i colleghi a recarsi alla stazione, a porgere agli arditi viaggiatori il primo saluto del bene arrivato. »

Da parte nostra osserviamo che il telegramma dell'*Agenzia Stefani*, da Londra, 11, che pubblichiamo, annunzia la partenza del Duca da Londra per oggi, 12, epperò S. A. non potrà essere a Torino prima di domani, 13.

I Duchi di Genova. — Il Duca e la Duchessa di Genova partirono ieri da Chivasso — dove il Duca si era recato da Torino — alla volta di Chiavenna.

I Principini di Genova partirono per la villa di Stresa.

Il ministro Sineo. — Il ministro delle poste e dei telegrafi, onorevole Sineo, giunse ieri fra noi, ossequiato alle scale dal prefetto senatore Municchi.

L'onorevole ministro riparti col treno di Francia delle ore 23,25 per Aix-les-Bains.

Partenza. — Partì per Asti l'on. Borsarelli.

In onore della spedizione alpinistica nell'Alaska. — La sezione torinese del Club Alpino Italiano ha iniziato una sottoscrizione per offrire al Duca degli Abruzzi ed ai suoi compagni, i quali fra giorni giungeranno fra noi reduci dall'ascensione del monte Sant'Elia nell'Alaska, una tessera d'onore.

Alla sede del Club Alpino sono aperte le adesioni, e le pagine dell'*album* da offrire alla spedizione, per le firme dei soci.

Si è anche ventilata l'idea di offrire ai reduci dell'Alaska un banchetto, ma ancora nulla si è concretato.

Il ritorno delle Colonie alpine dalle sedi estive è fissato pei giorni ed ore in appresso indicati: 1ª colonia (Regina Margherita) e 7ª (M. Piovano) da Forno Rivara, lunedì, 20 settembre, alle ore 15,25, stazione di Porta Susa. Colonie N. 2 (Canova) e 9 (Fara-Sella 2ª) da Andorno, domenica, 19 settembre, alle ore 16,45, dalla stazione di Porta Susa. Colonia N. 3 (Fara-Sella 1ª) da Rubiana, sabato, 18 settembre, alle ore 18,40, dalla stazione di Porta Nuova. Colonia 4ª (M. Baudi di Selve), 5ª (L. Bruno) e 6ª (Elena d'Orléans) da Coassolo e Barbania, martedì, 14 settembre, ore 17,32, dalla stazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

I parenti dovranno trovarsi nei giorni ed ore sovraindicati alla sede centrale delle colonie (via Arsenale, N. 11) per ritirare i fanciulli.

Un ragazzo sotto la tranvia. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri, il giovinetto Matta Giovanni, d'anni 12, ricoverato alla Casa Benefica, volendo attraversare il binario della tranvia in piazza San Carlo, linea Porta Susa, passando dietro ad un carrozzone di detta linea non s'accorse che ne sopraggiungeva in senso inverso un altro, cioè il N. 222 condotto dal cocchiere Ceriaglio Gottardo, e andò a cacciarsi fra i cavalli, che lo gettarono a terra.

Il cocchiere fece del suo meglio per fermare in tempo il carrozzone, ma non vi riuscì, cosicchè una delle ruote del veicolo essendo passata sul braccio e mano destra del povero ragazzo gli produsse delle gravi lesioni.

Rialzato dagli astanti, il Matta fu da una guardia civica accompagnato con vettura al San Giovanni, dove venne ricoverato.

Il cocchiere della tranvia sebbene, pare, non avesse colpa alcuna della disgrazia, abbandonò il servizio dandosi alla fuga.

Una grave caduta da una scala. — Benedetti [illegible], d'anni 29, gazista, mentre era intento ieri mattina al suo lavoro in una camera della casa N. 63 sul corso San Maurizio, stando sopra ad una scala a piuoli appoggiata alla parete, perdette l'equilibrio e cadde al suolo producendosi una grave ferita al capo.

Il Benedetti, grondando sangue dalla ferita, corse nella vicina sezione delle guardie civiche, in via Vanchiglia, dove fu medicato provvisoriamente, poscia una delle guardie lo condusse al San Giovanni. Fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Un cavallo in fuga — Un braccio spezzato. — Poco dopo le 17 di ieri, il signor Bertetti Giovanni, d'anni 27, possidente, abitante in via Villa della Regina, N. 22, percorreva la piazza Gran Madre di Dio guidando un cavallo attaccato ad un biroccino a due ruote, quando ad un tratto l'animale, spaventatosi non si sa di che, fece uno scarto e andò ad urtare contro la colonna d'un fanale pubblico.

I finimenti essendosi strappati, il cavallo rimasto libero si diede alla corsa veloce verso la Villa della Regina; ma, fatti una cinquantina di metri, venne fermato facilmente dagli spazzini municipali Dattrino Andrea e Coppo Giovanni, i quali lo consegnarono ad un individuo che col biroccino lo condusse ad uno stallaggio.

Il signor Bertetti, che per l'urto ricevuto era caduto al suolo fratturandosi il braccio sinistro, fu da una guardia civica sopraggiunta accompagnato alla vicina farmacia Buzzio, dove, dopo essere stato visitato dal dottor De Bernocchi, questi e l'agente lo condussero alla sua abitazione mettendolo a letto. Fu giudicato guaribile in una quarantina di giorni. Il cavallo nel suo percorso non fece male ad alcuno.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Ogliengo Delfina, una museruola; dalla signora Montarsino Teresa, un braccialetto di metallo giallo con catenella; dal signor Ferrofico Giuseppe, una grossa testa di vite in ferro per asse di carro; dal signor Fallini Carlo, un parapioggia. Presentatasi immediatamente alla guardia certa Ferrero Lucia, d'anni 54, da Pinerolo, la quale, dichiaratasi proprietaria del paracqua, seppe fornire sufficienti indicazioni le fu rimesso senz'altro. Il [illegible] oggetto. Da una guardia civica, un ventaglio.

— Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Remontoir argentato con *chatelaine* e medaglia con iscrizioni — Portafogli con iscrizione, contenente somma inferiore a L. 90 — Ciondolo d'argento con iscrizione contenente due ritratti — Portamonete [illegible]

[illegible]

AVVISI E ADUNANZE

Pel Venti Settembre. — Riceviamo:
« I signori presidenti delle Società militari e popolari che intendono di aderire al Comitato per una dimostrazione patriottica da farsi in Torino il 20 settembre 1897, sono pregati di volersi trovare alla sede della Società l'Esercito gentilmente concessa) la sera di mercoledì 15, alle 20,30, oppure far ivi tenere la propria adesione.
« *Il Comitato provvisorio.* »

STATO CIVILE. — Torino, 11 settembre 1897.
NASCITE 17, cioè maschi 9, femmine 8.
MATRIMONI: Ajassa Lodovico con Ghiglione Anna — Burro Marziano con Casiliberti Margherita — Calderolo Giuseppe con Bernardi Caterina — Gay Raimondo con Lanfranco Felicita — Gonizio Tommaso con Giardino-Vitri Delfina — Giovannone Camillo con Reale Innocenza — Ferrero Giorgio con Ferrante Maria v. Viviani — Nani Pietro con Rossi Teresa — Gitino Leopoldo con Ceppa Armanda — Raviola Giuseppe con Belladoni Maria — Sibona Giuseppe con Ceglieris Maria — Goria Eridano con Calcagno Catellina.
MORTI: Bonacossa Angiolina v. Serra, d'anni 84, di Rezzasco, agiata, corso Vittorio Emanuele, 97.
Molino Emilia n. [illegible], id. 54, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 40.
Trabucchi Emilia, id. 18, di Piacenza, sarta, via Nizza, 177.
Saul Maria, id. 82, di Domodossola, domestica.
Ferrero Raimondo, id. 90, di Torino, casalinga.
Costa Francesco, id. 70, di Castellamonte, contadino.
Bresso Chiara, id. 27, di Rondissone, religiosa.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 5 all'11 settembre.

Vinardi G., messag. p.	con	Barbiano Fortunata, stir.
Romano Domenico, gaz.	»	Ellena D., oper. in seta.
Pallo Agostino, meccan.	»	Salomone Anna, sarta.
Alasia Luigi, fotografo	»	Rolle Giov. v. Carrone.
Maranzana Luigi, negoz.	»	Giachino Giov., negoz.
Alasia Bartol., bracc.	»	Calandri M. v. Mattea.
Bertolino Angelo, cont.	»	Starpone Margher., sart.
Castelli Carlo, cantante	»	Manfredda Carol., tessit.
Orso P. Giovanni, negoz.	»	Pichetto Paola.
Menzio Angelo, contad.	»	Martinotti M., camer.
Morello D., add. ferrovie	»	Basto Delfina, filatrice.
Signetti Ernesto, manov.	»	Bergarelli Caterina, sart.
Oneali Baldassarre L., fur.	»	Vallino Ernesta.
Pautasso Domen., pintore	»	Bava Lucia, tessitrice.
Demichelis Giov., legat.	»	Giordani Gaite, ricamatr.
Rasceno Luigi, muratore	»	Baletto Costant., cucitr.
Farinelli Luigi, ingegn.	»	Delmastro Giuseppina.
Santa Alessandro, impieg.	»	Bonna Emma.
Mussato Michele, negoz.	»	Gardini Margh., sarta.
Fantino Giacomo, murat.	»	Berardi Malvina, cuoca.
Rungallini Bartol., calzol.	»	Majo Caterina, sarta.
Adorno Carlo, tagl. avor.	»	Canonico Adelaide.
Novarese Franc., falegn.	»	Bravia Agostina, sarta.
Richiardi Antonio, negoz.	»	Cavaliero M. v. Ferand.
Ansino Attilio, lavorante	»	Baviol Maria.
Orsi Giacob., industriale	»	Comini Adele.
Doria Marcellino, fond.	»	Mottino Maria, sarta.
Rossi Biagio, armaiuolo	»	Marcolino Maria.
Arpino Lorenzo, macell.	»	Balzola Anna.
Ambrogio G., fabbro-fer.	»	Castagneri Marianna.
Penbecero Giov., mecc.	»	Rinaudo Paola.
Donna Lorenzo, decorat.	»	Turillo Teresa Maria.
Dral Michele, industr.	»	Audino Rosa.
Monita Prim., ad. Arsen.	»	Ghio Carolina, tessitr.
Picone F., tenente artigl.	»	Parlavecchio Maria.
Negro Carlo, fabbro-fer.	»	Gasaeltino Maria, cont.
Robbino Maurizio, tip.	»	Magalone Candida, fot.
Mascotti Franc., liquor.	»	Fin Caterina, sarta.
Chiara Bernardo, bracc.	»	Romagna Cat., filatrice.
Sciaverano Giov., negoz.	»	Chiri Antonia.
Bonada Giov., impiegato	»	Ostellino Giuseppa, sarta.
Zaino Giov., panattiere	»	Serafino Anna, cuoca.
Quaglia St., fabb.-ferralo	»	Calneggia Giac., sarta.
Capello Bartol., decorat.	»	Celerini Maria, sarta.
Salvadore Pietro, negoz.	»	Damichelis, Cat., negoz.
Riva Luigi, possidente	»	Rosso Elvira.
Zorgnotti Vittorio, mecc.	»	Cherio Caterina, cuoca.
Rovero Vittorio, lavand.	»	Barbaso M. v. Salomone.
Arnoletti Giov., segatore	»	Bonino Teresa, tessitr.
Scrizzo Angelo, falegn.	»	Cohito Emilia.

NECROLOGIO.

Barbaricina (Pisa). — Tom Rook, d'anni 60, celebre *trainer* e *jockey*, popolarissimo sui nostri *turf*. Venne in Italia come fantino del *trainer Carter*, che ebbe in treno i cavalli componenti la scuderia di Vittorio Emanuele; poi passò in altre rinomate scuderie e divenne in seguito allenatore ed allevatore; fondò scuderia propria e possedette cavalli di valore. Morì mentre era a cavallo, colpito da apoplessia. Lascia quattro figli.

Bassano (Vicenza). — Abate prof. Francesco Trivellini, d'anni 65.

Bar-sur-Aube (Francia). — Dottor Mongeot, già sindaco; autore di opere scientifiche e letterarie. Aveva 75 anni d'età.

Dorchâlle-sur-Touches (Francia). — Contessa Du Plessis d'Argentré.

Lione. — Delfradas, redattore dell'*Agence Parisienne du Nouvelliste de Lyon*.

Milano. — Alessandro Anelinti-Rossaranti, d'anni 40, professore di anatomia nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria e nella R. Accademia di Belle Arti. — Amalia Alberici, direttrice di scuola comunale.

Montmorin (Francia). — Marchesa di Gontas, di anni 69.

Napoli. — Giuseppe Montefusco, d'anni 61, ragioniere-capo.

Parigi. — Alberto Levi Alvarez, ingegnere principale delle ferrovie Madrid-Saragozza-Alicante.

Pietroburgo. — Generale conte Alessandro Vasilievich-Golenisceff-Kutusoff, d'anni 47, aiutante di campo dello tsar, già addetto militare a Berlino.

San Martino (Ferrara). — Conte Ercole Scroffa, di anni 90.

ULTIME NOTIZIE

Considerazioni sul viaggio dei Sovrani in Germania.

Roma, 12, ore 10,25. — Tanto il *Don Chisciotte*, quanto il *Popolo Romano*, ora che i Sovrani ritornarono in Italia, dicono che il viaggio ha smentite tutte le voci allarmanti intorno ad esso; ha inoltre dimostrato che esso concorda con la politica pacifica del Governo.

I corazzieri reali a Verona.

Roma, 12, ore 10,25. — Stamattina è partito per Verona il drappello dei corazzieri, destinato a scortare re Umberto alle grandi manovre. Si compone di cinquantadue uomini al comando del capitano Emanuel.

Un omicidio per gelosia a Roma.

Roma, 12, ore 10,25. — Stanotte il negoziante Cavalli-Mangiarelli uccise con un colpo di rivoltella al cuore il macellaio Verdicchi per ragioni di gelosia. Finora l'omicida non fu rintracciato.

Pinerolo, 11 settembre. [illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 13 L. 105 20 — settimanale » 105 20

Il principe di Galles a Roma.

Parigi, 12, ore 10. — Affermasi che lo scopo della visita del principe di Galles a Roma sia per accordarsi sopra una politica comune fra l'Italia e l'Inghilterra in Africa.

La Duchessa d'Aosta a Parigi.

Parigi, 12, ore 10. — La Duchessa d'Aosta arriverà alle 17 a Parigi; ripartirà subito per Torino.

Sempre la questione d'Oriente.

Atene, 12 (*Stefani*). — Secondo l'*Asty*, la Germania, dopo l'approvazione in massima del progetto di controllo finanziario da parte delle Potenze, non firmerà il trattato dei preliminari di pace prima che venga concluso un accordo cogli antichi creditori.

Atene, 12 (*Stefani*). — Benizelo è giunto e dichiara che i candioti sono pronti d'accettare l'autonomia dell'isola colla condizione che venga allontanata la guarnigione ottomana.

Sfaklanakis sostituirà Benizelo nella presidenza dell'Assemblea candiota.

Il Duca d'Aosta a Stoccolma.

Parigi 12 (*Stefani*). — Il Duca d'Aosta partirà domani per Stoccolma.

Uno sceriffo sotto processo.

Hazelton, 12 (*Stefani*). — Vennero spiccati mandati d'arresto contro lo sceriffo ed un centinaio di persone per la partecipazione al tentato massacro.

Millecinquecento minatori si sono posti in isciopero.

Nell'Uruguay.

Montevideo, 12 (*Stefani*). — Le condizioni di pace fra gl'insorti ed il Governo sono che il partito *Blanco* degl'insorti avrà l'amministrazione di sei dipartimenti e che si accorderanno indennità alle vedove dei caduti.

Navi in viaggio.

Barcellona, 12 (*Stefani*). — Il piroscafo *Duchessa di Genova* è partito per La Plata.

Il sequestro di un giornale spagnuolo.

Madrid, 12 (*Stefani*). — Le Autorità hanno sequestrato il *Correo Español*, per eccitamento alla guerra civile.

Altri particolari sulla fuga del comm. Cavallini.

I responsabili — La lentezza della Procura di Milano — Il fallimento — Rudinì e la Questura.

Leggiamo nei giornali di Milano:

Negli ultimi giorni del mese scorso l'on. Di Rudinì, in previsione che la sentenza del processo di Como determinasse a carico del commendatore Cavallini dei reati d'azione pubblica, che avrebbero reso necessario un procedimento, avvertì i prefetti di Roma, di Milano e di Como che con *tatto* e *prudenza* facessero vigilare il detto commendatore.

Al prefetto di Como e all'ispettore Gervasi, che regge quella Questura, vennero date istruzioni speciali, fra cui quella di tenersi in rapporto coll'Autorità giudiziaria e col curatore rag. Capitani.

Il rag. Capitani, appena conobbe la cosa, telegrafò all'on. Di Rudinì, avvertendolo com'egli stesse compilando un memoriale tendente a provare truffe commesse dal Cavallini, la complicità di questi nella bancarotta fraudolenta della Luraghi-Erra e la necessità di estendere a lui il fallimento.

L'on. Di Rudinì, nella sua qualità di reggente l'*interim* della Grazia e Giustizia, volle essere tenuto al corrente della cosa.

Il rag. Capitani presentò infatti alla Procura del re di Como il memoriale in parola, compilato dall'avv. Luigi Maino. Il procuratore del re, cav. Lino Ferriani, anche per il fatto che i fatti accennati in esso non appartenevano tutti alla sua giurisdizione, credette prudente di avere — come lo ebbe sempre in tutte queste faccende — il consiglio della Procura generale.

Il procuratore generale comm. Venturi era assente, per cui la pratica passò ad un sostituto, il cav. Jona. Questi ritenne che per la procedura fosse necessario dividere le denunzie e giudicò poi le accuse vecchie in gran parte prescritte, esprimendo la convinzione che il memoriale non avrebbe potuto ottenere l'effetto che il rag. Capitani e l'avv. Maino si ripromettevano.

Tale impressione della Procura generale di Milano arrivò all'on. Di Rudinì, e conseguenza di essa vuolsi sia stata la cessazione della sorveglianza e del pedinamento del comm. Cavallini.

Il Cavallini era già stato posto sull'avviso da altre indiscrezioni. Per quanto l'on. Di Rudinì avesse raccomandato ai prefetti prudenza e tatto nella sorveglianza, delle manovre della pubblica sicurezza nei riguardi del Cavallini si seppe a Roma, e ai giornali fu subito telegrafata la notizia che il mandato di cattura era imminente. Il fatto si è che da quei giorni data la scomparsa del Cavallini.

⁂

Il ragioniere Capitani — il quale sempre, in ogni stadio del processo di Como, sostenne con pertinacia il dovere giuridico e la necessità morale di dare in detto processo al Cavallini il posto dovutogli — non si perdette d'animo di fronte alla freddezza colla quale l'Autorità giudiziaria aveva accolto il suo primo memoriale.

Sempre assistito dall'avvocato Maino, egli compilò una nuova denuncia per il procuratore del re ed una istanza al presidente del Tribunale.

La denunzia accusava il Cavallini di truffa continuata nei riguardi del Luraghi, soffermandosi specialmente su due truffe per le quali non potevasi invocare la prescrizione: la prima riguardante il sussidio di L. 20,000 a Saccardoti, direttore del *Don Marzio*; la seconda per un certo sconto relativo all'onorevole Brunialti e del quale non è ora il caso di parlare. La denunzia accusava pure il Cavallini di complicità in bancarotta fraudolenta e di corruzione nei riguardi dell'Alberto Mariani, corruzione che si sarebbe iniziata sin da quando costui si trovava a Vercelli.

Il procuratore del re, Ferriani, appena avuta la nuova denunzia, non ebbe più esitazione. Egli la passò senz'altro al giudice istruttore, che iniziò subito il procedimento spiccando mandato di cattura e ordinando le perquisizioni di cui diremo in appresso.

L'istanza presentata al presidente del Tribunale riguardava l'estensione del fallimento della Luraghi, Erra e C. al Cavallini, perchè questi, essendo accomandante della Società, si introdusse in operazioni di fronte a terzi e perciò, a termini del Codice di commercio, perdette la veste di accomandante, assumendo una responsabilità illimitata.

Il presidente del Tribunale, cav. Dionisotti, lo stesso che presiedette il processo della Banca di Como, convocato immantinente il Tribunale, dopo mezz'ora rimetteva al curatore l'ordinanza di estensione del fallimento.

In pari tempo ordini telegrafici partivano per Roma, per Milano, per Vigevano e per Belgirate, allo scopo di far praticare perquisizioni.

A Milano le perquisizioni furono due, e vennero praticate dai giudici istruttori Gariraghi e Pedrazzi.

La prima fu fatta in due riprese in casa del Cavallini stesso, la seconda fu fatta nello studio dell'avv. Abbove, socio dell'av. Pavia e difensore con questi del Cavallini.

L'on. Pavia elevò protesta contro la perquisizione, affermando che lo studio, appartenendo a lui, egli ha diritto all'immunità parlamentare.

La perquisizione di Roma venne fatta nello studio che il Cavallini ivi possiede, in via Venti Settembre, 98 A. Quelle di Belgirate e di Vigevano furono fatte in case di parenti. Si afferma che il risultato delle perquisizioni sia stato soddisfacente.

⁂

Ma se si sono trovati dei documenti, non si è però rinvenuto il Cavallini.

Si disse dapprima ch'egli fosse andato ad Aix-les-Bains, ma poi altri lo volle più prudentemente imbarcato per la Grecia. L'altro giorno telegrafavano da Milano all'*Avanti*, accertando che egli era fuggito per quest'ultima destinazione, dopo aver avuto un vivace colloquio col suo difensore on. Pavia.

La Questura però presta poca fede a queste voci e ad ogni stazione ferroviaria ha appostati agenti in borghese, che squadrano chi parte e chi arriva. Furono anzi chiuse, affinchè nessuno si sottragga a tale controllo, le uscite suppletorie. Ma queste misure, prese con una severità quasi teatrale, avvertite subito dalla gente, furono leggera oggetto di satire pungenti, giacchè il pubblico, che ne sa poco di procedura, non riesce a comprendere come siasi perduto un tempo prezioso.

L'annunzio del mandato di cattura comunque ha destato grande impressione, specialmente in Borsa. Qualcuno degli agenti di cambio, avendo visto il rag. Capitani, che ieri si trovava a Milano, transitare per via Mercanti, lo chiamò nei locali della Borsa, ove gli venne fatta un'ovazione.

Il fallimento del comm. Cavallini è anche un avvenimento finanziario non lieve. In questi ultimi tempi il Cavallini si trovava in brutte acque e durava fatica a impedire l'esecuzione di certi precetti. « Il passivo — ci diceva il rag. Capitani — è di circa un milione e mezzo, senza alcuna attività. Vi saranno però molte cause da iniziare per far annullare delle ipoteche contratte in questi ultimi tempi, per cui i creditori potranno sperare in un 50 per cento. »

Cinquanta passaporti falsi.

Abbiamo da Napoli, 11:

L'ispettore D. Castaldi aveva saputo che una combriccola di giovinastri, in massima parte pregiudicati, si divertiva a fabbricare passaporti falsi, per agevolare la fuga ai ricercati della Pubblica sicurezza.

Dietro un attivo servizio d'indagini del solerte funzionario, furono sorpresi sul punto di emigrare per le Americhe certo Lorenzo Rapillo, di anni 50, da Marigliano, e certo Michele Panziale, d'anni 51, da Atripalda, domiciliato a Napoli.

Arrestati e condotti in Questura, i due emigranti non vollero dir nulla sulla provenienza dei loro passaporti, ma in seguito ad altre attivissime indagini dell'ispettore Castaldi, coadiuvato dal delegato Di Palma, si seppe che autore dei passaporti falsi era l'agente di emigrazione Luigi Morrone, di anni 41, che ha l'ufficio in Avellino.

Il delegato Di Palma, mandato sul posto, sotto la direzione dell'ispettore cav. Somma, arrestò il Morrone, sequestrandogli cinquanta passaporti falsi, con bolli e firme alterati.

Da ciò l'ispettore Somma è riuscito a scoprire una completa associazione a delinquere.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Ponsetti** e parenti ringraziano commossi quanti vollero prendere parte all'accompagnamento funebre del loro amato 10133

PONSETTI ANTONIO

e chiedono venia a coloro ai quali, per dimenticanza o disguido, non fosse pervenuto il triste annunzio.

La famiglia **Caligaris** ringrazia i rappresentanti il Municipio, l'Asilo infantile, il Corpo insegnante, la cittadinanza tutta per la calda dimostrazione di rimpianto data all'amatissimo

Cav. Prof. CAGNO Don TOMMASO

Chiede venia per le involontarie dimenticanze nel partecipare la notizia dolorosissima.
Canelli, li 11 settembre 1897. 10147

BORSA DI TORINO. — 11 settembre.

[illegible]

BORSE ESTERE.

[illegible]

Prezzo dell'Argento.

[illegible]

Fallimenti.

Torino. — Il 10 corrente, ad istanza dei creditori, fu dichiarato il fallimento di Alasia Angelo, rappresentante di commercio in Torino, via Santa Maria, N. 3, giudice delegato l'avv. Maiola Delfino e provvisoriamente Sartorelli avv. Luigi; curatore provvisorio l'avvocato Bonino Carlo; prima adunanza 25 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 27 ottobre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande scade il 10 ottobre p. v.

— Lo stesso giorno, ad istanza propria, fu dichiarato il fallimento di Sartoris Celestina, moglie a Bongiovanni Pietro, esercente panatteria in Torino, via dei Martinetto, N. 13. Giudice delegato Voena avv. Carlo e provvisoriamente Dusio avv. Ettore. Curatore provvisorio Nissim prof. Augustino. Prima adunanza 25 corr., ore 14; chiusura verifica crediti 27 ottobre, ore 11. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 10 ottobre p. v. Attivo dichiarato L. 3717 43; passivo L. 20 577 16.

— Novara Margherita, colori: chiusa la verifica dei crediti.

— Rocco Antonio, chincaglierie: rinviato il congresso per esperimento di concordato al 24 corrente, ore 14.

— Lunedì, 13 corrente, ore 14, esperimento concordato nel fallimento Casaulino Giuseppe e Lombardi Ermellinda che propongono al 15 0/0.

— Martedì, 14 corrente, ore 10, verifica dei crediti nei fallimenti Vischardi Giuseppe, Olper Angelo e Bruno Gerardo.

— Mercoledì, 15 corrente, ore 9, verifica dei crediti nel fallimento Iannicone Giovanni. — Ore 14 verifica dei crediti nei fallimenti Bruno Francesco, Vico Maura coniugi e Rossi Gherardo.

— Giovedì, 16 corrente, ore 14, verifica dei crediti nei fallimenti Rosso Anna, moglie Fino; S. Smeriglio e C., ditta; Siedi Pietro e Nizza Aroni fratelli, ditta.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione dell'11 settembre 1897.

Torino	45	50	55	51	81
Bari	87	15	83	61	13
Firenze	83	43	73	31	1
Milano	60	6	8	43	3
Napoli	25	15	2	16	47
Palermo	27	11	25	13	84
Roma	28	47	80	4	56
Venezia	86	35	82	51	60

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(81)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI

ALFREDO DE-FERRY

Nel corso di quella settimana, mentre Giovanni, liberatosi dal pensiero del denaro, s'ingolfava più e più nel ricordo di Silvia e fantasticava sulle felicità della vita, il vecchio servo si agitava sempre più. Giovanni lo trovò piangente sulla sorte del suo signore.

— Sono commosso — pensò egli — nel vedere a qual punto il degno uomo s'interessa delle cose mie. L'idea della breccia fatta al mio patrimonio lo dispera addirittura. Ecco un servo raro! La fedeltà e la devozione, in questo secolo di decadenza morale, albergherebbero ancora in qualche anima?

La vigilia del giorno in cui Pollet doveva rimettere cinquecentomila franchi al suo padrone, egli disse al marchese:

— Conta sempre, signor marchese, di versare domani il suo mezzo milione a quella gentaglia?

— Sempre, Pollet.... Avete la somma?

— Se ho la somma?.... Ahimè! Mio Dio!

E uscì alzando le braccia.

— Impazzisce? — si domandò Giovanni.

L'indomani Pollet non si presentò. Giovanni lo cercò e non lo trovò da nessuna parte. Per due giorni non dette segno di vita. Telegrafarono a Micuasy, dove si credeva fosse andato a rifugiarsi.... Nulla. E Giovanni si desolava, tremava per paura che gli fosse accaduta qualche disgrazia.

Il terzo giorno si sentì confortato ricevendo una lettera, la cui soprascritta era della scrittura di Pollet. Tutto sarebbe spiegato.... Ma perchè quel timbro postale elvetico?

La lettera dell'intendente era così concepita:

« *Signor Marchese,*

« Sono un grande colpevole. Servii fedelmente il marchese suo padre e lei per molti anni; ma da cinque anni sono divenuto indegno della sua fiducia. E' l'amore che m'ha perduto, l'amore per una bella fanciulla che aveva venti anni e che non mi voleva perchè ero vecchio e povero. E' per lei che ho commesso delle indelicatezze che la sorprenderanno e pel numero e per l'importanza. Oggi sono più vecchio ancora, ma non sono più povero; perciò ella mi accetta e verrà a raggiungermi nel mio esilio.

« Signor marchese, l'ammanco di cassa prodotto per cagion mia è troppo forte perchè io potessi rimetterlo al tempo indicatomi il danaro di cui ella ha bisogno. Ecco perchè sono partito. Pensavo bene che doveva finire così. Ma sono immensamente afflitto di lasciare il signor marchese in imbarazzo e delle momentanee strettezze in cui lo porranno e la mia condotta e la sua generosità, che oso chiamare inopportuna, riguardo al conte di Nocey.

« Io sono molto colpevole, lo confesso, ma bisogna anche dire che, con un uomo come il signor marchese, la tentazione era un po' troppo forte. Un santo non vi avrebbe resistito.

« Signor marchese, per facilitare il suo lavoro, mando al signor notaio Corrax uno stato garantito esatto delle somme prese per mio uso ed un altro stato della mia fortuna presente, il tutto stabilito quasi al centesimo. Il signor marchese riconoscerà che avrei potuto ingannarlo anche di più. Perciò lo supplico di non sporgere querela e di lasciare finire i miei giorni onoratamente all'estero colla mia giovane compagna.

« Prego il signor marchese di credere sempre, nonostante le apparenze, alla mia rispettosa devozione.

« POLLET ».

Giovanni fu atterrito da quella lettera. Non pensò a tutta prima alle conseguenze gravi che poteva portare l'infedeltà di Pollet; ma soffrì molto di quella infedeltà. Che l'uomo nel quale riteneva la sua ultima illusione da cinque anni lo ingannasse e lo derubasse; quel fatto, nella sua ironia, sorpassava la misura!

Dal giorno in cui il suo amico d'Esson lo aveva tradito colla donna che amava, egli non aveva risentito urto più brutale.

Ah! questa volta egli aveva acquistato il diritto di lagnarsi della vita. La fanciulla che amava era fidanzata con un altro; suo cognato era fuggito, lasciandogli sulle braccia con una sorella e coi suoi nipoti una situazione disastrosa che egli aveva accettato di liquidare; infine l'individuo più probo del mondo lo aveva saccheggiato e si trovava solo, lui, il signatore, alle prese con grandi difficoltà pratiche e minacciato di rovina.

Ora accadde una cosa singolare: ammettila che fu l'ultima scossa, Giovanni, in mezzo a quelle calamità, non si sentì più desolato di quando, senza motivo speciale di dolore, se la prendeva col mondo intero. Gli sembrava, anzi, che avesse lo spirito meno a tale e tale sciagura di un perimetro nettamente circoscritto lo sollevasse dall'angoscia vaga alla quale era abituato. Almeno poteva prendere la misura del suo dolore, che aveva ora un limite. E, domandandosi come se la caverebbe da quell'imbroglio, per la prima volta si faceva una domanda precisa....

Il notaio di Saint-Jeoire, il signor Corrax, gli scrisse dicendogli che la sua presenza era necessaria a Micuasy; aveva già mandata la lista delle somme depredate dal signor Pollet, lista fatta con minuzia dall'intendente infedele. La cifra totale raggiungeva quasi mezzo milione.... rendite che s'era appropriate, spese non fatte o rincarate, valori al portatore venduti alla Borsa....

— Spero, mio caro Giovanni, — disse la contessa di Nocey, — che farai arrestare quel miserabile e ti farai rendere ciò che ti ha rubato!

— Bah! preferisco tener conto della sua preghiera e lasciarlo in pace. Bisogna che quell'uomo sia stato orribilmente tentato per smentire così la sua vita onesta. Io lo compiango e mi spiacerebbe saperlo in prigione. E poi egli pretende, a buon diritto, che in quell'affare c'è di mia colpa.... D'altronde gli so grado di aver avuto dell'ordine sino alla fine. Questa contabilità di rapine non è cosa comune....

Giovanni cedette all'appello del signor Corrax e partì per Micuasy, dove sua sorella doveva raggiungerlo pochi giorni dopo. Trovò al paese tutti sgomenti della fuga di Pollet. Chi lo avrebbe detto!.... Quel brav'uomo!...

Un mese era passato dacchè aveva lasciato il suo vecchio castello, scacciato dal fidanzamento di Silvia. L'anima che vi riportava era un po' meno d'allora battuta dai venti. I fastidi di un ordine determinato disputavano il posto, per la forza delle cose, alla vaga tristezza di vivere; la nebbia si diradava. La parola « dovere » aveva presa ai suoi occhi una forma più chiara. Si ripeteva: « È un dovere che ho verso Maddalena e i suoi figli. Un dovere. » E si teneva ad incatenare il suo pensiero a quel dovere ed alle responsabilità che ne procedevano. In quanto alla imagine della fanciulla che non lo amava e che stava per maritarsi, era rimasta un po' più in distanza.

— Un viaggiatore — pensava — vedendo lumi nella pianura, grida: « Al fuoco! » S'accosta e vede che dei fuochi fatui danzano sul prato freddo e calmo.... Io ho visto dei fuochi fatui.

(*Continua*).